

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MERCOLEDÌ' 29 OTTOBRE 2025

Affitti brevi, ipotesi stangata gli addetti all'accoglienza si dividono sulla fattibilità

IL DIBATTITO

Nico Casale

Al momento non c'è nulla di definitivo perché la norma deve passare al vaglio del Parlamento, tra l'altro, nella stessa maggioranza, diversi esponenti dei partiti annunciano modifiche. Intanto, l'assallamento - previsto nella manovra di bilancio - dal 21 al 26% della taxa, sugli affitti brevi, dovuta dai proprietari di appartamenti affittati ai turisti attraverso piattaforme online, alimenta il dibattito. Il testo bollinato prevede che l'aliquota della cedolare scesa ritorna al 21%, almeno che non si ricorra a società di intermediazione o portali turistici. I rappresentanti salernitani delle associazioni di categoria del turismo e dell'ospitalità si dividono tra favorevoli e contrari. Ma c'è anche chi fa un distinguo in base a dove si trova l'immobile e lancia una proposta.

PRO

«La nostra posizione è molto chiara», premette il presidente



CONTRO

Fa disdire gli addetti all'accoglienza salernitani l'ipotesi di un aumento della tassazione sugli affitti brevi, ipotizzata nella manovra di bilancio del Governo ma non ancora stabilito. A sinistra Michelangelo Lurgi, leader del gruppo turismo di Confindustria, in alto Raffaele Esposito, presidente provinciale di Confesercenti e sotto Antonio Ilardi, presidente di Federberghi



provinciale di Federberghi Salerno, Antonio Ilardi, ribadendo che «chi consente le novità della legge di bilancio sulle locazioni brevi e chiude uno scudo, siccome chi il 26% di tasse è troppo, commette un grosso errore. Infatti, avere il 21% è facilissimo: basta affittare alle famiglie, cioè

con un ordinario canone di locazione, quindi non a breve termine e non giornaliero. E, se si fa un contratto a canone concordato, l'aliquota scende al 10%. Tra l'altro, è come già ha avuto modo di esprimere il nostro direttore nazionale, Alessandro Massimo Nucara», «Viceversa, chi svolge



un'attività anche di microturismo con il proprio immobile - presuppone il leader degli albergatori salernitani - è diverso che paghi un'aliquota superiore. Di fatto, chi fa affitti brevi esercita un'attività comparabile a quella imprenditoriale ed è giusto che paghi delle aliquote superiori a quelle attive, fruendo peraltro di un regime fiscale più favorevole rispetto a quello applicato agli alberghi».

CONTRO

«Non siamo un baraccone», taglia corto Raffaele Esposito, numero uno di Confesercenti provinciale di Salerno, associazione che fa la rete Aiga. «Il fatto che il turismo vada bene in Ita-

lia, si sa uno dei settori trainanti e in crescita - sostiene - non deve necessariamente spingere il Governo contro di in questo caso o gli Enti locali a pretendere maggiori risorse da chi, magari, quel settore l'ha ricalificato negli anni». «Pensiamo alle locazioni brevi, ai piccoli bed, agli operatori del settore turistico» - dice -

LURGI (CONFINDUSTRIA)
OK AGLI AUMENTI
NEI CENTRI TURISTICI
MA PRESERVIAMO
I PICCOLI BORCHI
E LE AREE INTERNE»

quelli traggono vantaggio, in buona sostanza, per il proprio nucleo familiare. L'ipotesi del 26% per chi fa ricorso, per affittare l'immobile, a intermediari o piattaforme online non mi convince». «Noi - rammenta - siamo per una tassazione maggiore per i giganti del web, diventati ormai, anche per gli operatori più piccoli, imprendibili. Un piccolo esercizio turistico che voglia proporsi, nei limiti stabiliti dalle norme, se non lo fa sui grandi portali, avrà sicuramente più difficoltà a farsi conoscere sul mercato». Da qui, Esposito auspica che «la discussione in Parlamento possa portare a trovare questa ipotesi, insomma, che si capisca che non bisogna andare a misurare direttamente piccoli operatori del settore turistico».

LA PROPOSTA

Il presidente del Gruppo turismo di Confindustria Salerno, Michelangelo Lurgi, si dice «d'accordo sulla tassazione piena al 26% per le attività di locazione breve che si trovano in località turistiche», ma «con localizzazione diversa - fa notare - è quando si apre un bed o il servizio di un territorio scarsamente frequentato. Penso ai borghi e alle aree interne». «Il bed detto anche ai parati di Rapallo Lab o borghi a un'altezza, lo chiedono - sottolinea - la detassazione completa perché queste attività crescano. In quei luoghi, opportunità per il territorio e rappresentano un investimento in aree scarsamente, cioè in posti dove il turismo, se c'è, è fortemente marginale, che fa di chi apre queste attività in questi posti degli autentici pionieri perché vogliono far crescere il territorio». «Se rifiutiamo, non sarebbe senza contare queste attività ricettive in aree marginali, nessuno mai avrebbe un bed and breakfast», conclude.

ILARDI (FEDERALBERGHI)
È GIUSTO CHE PAGHI
CHI FA MICROPPRESA»
ESPOSITO (CONFESERCENTI)
NON SIAMO UN BANCAMAT
TASSO I GIGANTI DEL WEB»

Affitti brevi, ipotesi stangata gli addetti all'accoglienza si dividono sulla fattibilità



IL DIBATTITO

Nico Casale

Al momento non c'è nulla di definitivo perché la norma deve passare al vaglio del Parlamento e, tra l'altro, nella stessa maggioranza, diversi esponenti dei partiti annunciano modifiche. Intanto, l'innalzamento - previsto nella manovra di Bilancio - dal 21 al 26% della tassa sugli affitti brevi, dovuta dai proprietari di appartamenti affittati ai turisti attraverso piattaforme online, alimenta il dibattito. Il testo bollinato prevede che l'aliquota della cedolare secca rimanga al 21%, a meno che non si ricorra a società di intermediazione o portali telematici. I rappresentanti salernitani delle associazioni di categoria del turismo e dell'ospitalità si dividono tra favorevoli e contrari. Ma c'è anche chi fa un distinguo in base a dove si trova l'immobile e lancia una proposta.

PRO

«La nostra posizione è molto chiara», premette il presidente provinciale di Federalberghi Salerno, Antonio Ilardi, ribadendo che «chi contesta le novità della legge di Bilancio sulle locazioni brevi e chiede uno sconto, dicendo che il

26% di tasse è troppo, commette un grosso errore. Infatti, avere il 21% è facilissimo: basta affittare alle famiglie, cioè con un ordinario canone di locazione, quindi non a breve termine e non giornaliero. E, se si fa un contratto a canone concordato, l'aliquota scende al 10%. Tra l'altro, è come già ha avuto modo di esporre il nostro direttore nazionale, Alessandro Massimo Nucara». «Viceversa, chi svolge un'attività anche di microimpresa con il proprio immobile - prosegue il leader degli albergatori salernitani - è doveroso che paghi un'aliquota superiore. Di fatto, chi fa affitti brevi esercita un'attività comparabile a quella imprenditoriale ed è giusto che paghi delle aliquote superiori a quelle attuali, fruendo peraltro di un regime fiscale più favorevole rispetto a quello applicato agli alberghi».

CONTRO

«Non siamo un bancomat», taglia corto Raffaele Esposito, numero uno di Confesercenti provinciale di Salerno, associazione che ha la rete Aigo. «Il fatto che il turismo vada bene in Italia, sia uno dei settori trainanti e in crescita - sostiene - non deve necessariamente spingere il Governo centrale in questo caso o gli Enti locali a pretendere maggiori risorse da chi, magari, quel settore l'ha riqualificato negli anni». «Pensiamo alle locazioni brevi, ai piccoli b&b, agli operatori del settore turistico - dice - questi traggono sostegno, in buona sostanza, per il proprio nucleo familiare. L'ipotesi del 26% per chi fa ricorso, per affittare l'immobile, a intermediari o piattaforme online non mi convince». «Noi - rammenta - siamo per una tassazione maggiore per i giganti del web, diventati ormai, anche per gli operatori più piccoli, imprescindibili. Un piccolo esercizio turistico che voglia proporsi, nei limiti stabiliti dalle norme, se non lo fa sui grandi portali, avrà sicuramente più difficoltà a farsi conoscere sul mercato». Da qui, Esposito auspica che «la discussione in Parlamento possa portare a rivedere questa ipotesi. Insomma, che si capisca che non bisogna andare a tassare ulteriormente piccoli operatori del settore turistico».

LA PROPOSTA

Il presidente del Gruppo turismo di Confindustria Salerno, Michelangelo Lurgi, si dice «d'accordo sulla tassazione piena al 26% per le attività di locazione breve che si trovino in località turistiche», ma «cosa totalmente diversa - fa notare - è quando si apre un b&b al servizio di un territorio svantaggiato. Penso ai borghi e alle aree interne». «L'ho detto anche al panel 1 di Ravello Lab su borghi e aree interne: io chiederei - sottolinea - la detassazione completa perché queste attività creano, in quei luoghi, opportunità per il territorio e rappresentano un investimento in aree svantaggiate, cioè in posti dove il turismo, se c'è, è talmente irrisorio, che fa di chi apre queste attività in questi posti degli autentici pionieri perché vogliono far crescere il territorio». «Se riflettiamo, non avrebbe senso tassare queste attività ricettive in aree svantaggiate, nessuno mai aprirebbe un bed and breakfast lì», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il "regionale" Napoli-Salerno riapre la tratta torrese Rfi: «Si riparte il 31 ottobre»

ESEGUITI I LAVORI ALL'EDIFICIO PRIVATO A RISCHIO CROLLO GARANTITA LA SICUREZZA DEI PENDOLARI

LA SVOLTA

Raffaele Perrotta

I treni della Ferrovia dello Stato riprendono a circolare regolarmente sulla linea storica Napoli-Salerno a partire da venerdì 31 ottobre. È la notizia resa nota dalla stessa Fs, dopo gli interventi fatti dai privati su alcuni immobili che costeggiano il cosiddetto trincerone ferroviario, nel territorio di Torre Annunziata. Pericoli, denunciati da Rete ferroviaria italiana, che hanno obbligato ad una chiusura lunga dal 9 settembre scorso, dopo la sospensione del servizio durante l'estate dell'intera tratta tra i due capoluoghi di provincia per la concomitanza di circa quaranta cantieri.

Oltre alla denuncia del gestore della rete, anche il Comune oplontino ha inviato ai proprietari ordinanze che imponevano la messa in sicurezza degli immobili. Un braccio di ferro durato oltre un mese tra i privati e le ferrovie, tutto a scapito dei pendolari, risolto solo nelle ultime settimane quando sono stati eliminati i pericoli segnalati e prodotta la documentazione che accertava la regolarità delle opere eseguite rispetto ai dettami di Ferrovie. Rfi si è riservata di effettuare i controlli sulla linea, al termine dei quali sarà possibile ripristinare l'offerta ordinaria di trasporto regionale.

L'ITER

L'anno nero dei pendolari campani sembrerebbe vedere uno spiraglio di luce con l'annuncio della ripresa della circolazione su ferro e l'offerta dei treni simile a quella precedente la sospensione. Fino ad oggi, infatti, studenti, lavoratori e turisti che volevano utilizzare i treni delle Fs per spostarsi tra Napoli, Salerno e le città di costa attraversate dalla prima ferrovia italiana erano costretti a scendere a Torre Annunziata centrale o Santa Maria la Bruna e bypassare i pochi chilometri di rete attraverso bus sostitutivi messi a disposizione dell'azienda che, però, allungavano di molto i tempi di percorrenza anche a causa del traffico cittadino. Una battaglia, quella degli utenti di Ferrovie dello Stato, sostenuta anche da Il Mattino che in più occasioni ha raccontato il disagio di migliaia di persone che da fine luglio, eccetto per i giorni dal 3 al 9 settembre, hanno subito l'interruzione della linea con pesanti ripercussioni sui tempi di percorrenza. La vicenda è stata seguita da diverse istituzioni. Oltre allo stesso comune torrese, guidato dal sindaco Corrado Cuccurullo, che ha intimato i privati la messa in sicurezza in danno, anche la Fit Cisl è stata presente costantemente per sbloccare lo stallo. Il segretario generale della Campania del comparto trasporti del sindacato Massimo Aversa ha chiesto: «Interventi preventivi per evitare nuovi episodi del genere e altri disagi ai viaggiatori. Accogliamo con grande soddisfazione la notizia della riattivazione dei servizi sulla linea Napoli-Salerno ha commentato il numero uno regionale Negli ultimi mesi abbiamo spinto su tutti i tavoli e sollecitato più volte tutti gli attori coinvolti per porre fine a una situazione che era diventata ormai insostenibile per gli utenti e indegna di un Paese civile». Quindi la chiosa: «Interventi preventivi per il rilancio del sistema di trasporto pubblico in Campania».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stop ai disagi, riapre la “Linea Storica”

Da venerdì tornano i treni tra Torre Annunziata e Santa Maria la Bruna. Odissea finita per i pendolari dell'Agro

NOCERA INFERIORE

Scongiurate tutte le previsioni che davano tempi molto lunghi per la riapertura, Rete ferroviaria italiana ieri sera ha ufficializzato la ripresa della circolazione dei treni sulla linea storica Napoli-Salerno. «Da venerdì 31 ottobre torneranno a circolare i treni nel tratto di linea tra Torre Annunziata e Santa Maria la Bruna, sulla linea storica Napoli-Salerno, interrotta dallo scorso 9 settembre a causa del rischio di crollo di alcuni edifici privati adiacenti la linea ferroviaria», questa la notizia che in tanti attendevano da un mese e mezzo.

In queste settimane i disagi sono stati notevoli, soprattutto per i collegamenti tra l'Agro nocerino-sarnese e il capoluogo di regione. In tanti, centinaia, hanno optato per gli autobus e i mezzi propri. Ora si dovrebbe ritornare alla normalità, sperando che non si verifichino altri rischi crolli che ormai sistematicamente coinvolgono la linea ferrata. Rfi ha spiegato che: «A seguito delle denunce di Rete Ferroviaria Italiana e delle ordinanze da parte del Comune di Torre Annunziata, che imponevano ai proprietari di mettere in sicurezza gli immobili, sono state completate le operazioni di ripristino degli edifici. Ricevuta la documenta-



La stazione di Nocera Inferiore, snodo nevralgico della “Linea Storica”

zione di cessato pericolo, Rfi effettuerà i consueti controlli sulla linea ferroviaria, al termine dei quali sarà possibile ripristinare l'offerta ordinaria di trasporto regionale».

Basta, dunque, allo stop a Torre Annunziata, per chi arriva da Sud, e il passaggio su un autobus diretto a Napoli piazza Garibaldi. La riapertura era attesissima dai pendolari, i comitati esultano ma

chiedano anche attenzione per il futuro, evitando chiusure a singhiozzo che ormai si presentano periodicamente sulla linea storica. Infatti, alle manutenzioni che per due estati hanno impattato sulla circolazione, si aggiungono le emergenze legate agli edifici storici pericolanti presenti a ridosso di quasi tutta la tratta ferroviaria. «L'imminente riapertura è un passo fon-

damentale per il ripristino della mobilità nella nostra regione, collegando località turistiche di grande importanza e offrendo un servizio indispensabile per pendolari e viaggiatori. Tuttavia, desideriamo sollevare un appello a Ferrovie dello Stato affinché ci fornisca conferma che tutta la linea sarà operativa in condizioni di sicurezza. È essenziale evitare disagi come quelli verificatisi negli ultimi mesi, garantendo così un servizio affidabile», ha commentato il presidente Abbac e pendolare Agostino Ingenito.

Si esulta con prudenza anche tra i componenti del Comitato Linea Storica di cui è portavoce Alfonso Tulipano: «Sappiamo che non sarà l'ultima interruzione e che i disagi non finiranno solo perché riapre la linea. A noi pendolari, lavoratori o viaggiatori per svago, tocca purtroppo, il compito aggiuntivo di attrezzarci per una migliore e maggiore difesa del diritto alla mobilità. Il rispetto umano deve andare oltre alla speranza a cui ci aggrappiamo ogni volta che c'è un disagio». La riapertura potrebbe non essere definitiva. C'è chi vocifera di possibili nuove interruzioni che tuttavia non trovano conferme ufficiali.

Salvatore D'Angelo

RIPRODUZIONE RISERVATA

NOCERA SUPERIORE

Ratti nel deposito municipale D'Acunzi attacca l'opposizione



Uno scorcio del deposito comunale di Nocera Superiore

NOCERA SUPERIORE

Non si placa la polemica tra il sindaco di Nocera Superiore, Gennaro D'Acunzi, e i consiglieri comunali di minoranza dopo la segnalazione sulla presenza di ratti e incuria nel sottoscala del complesso dei 91 alloggi del Palazzo Aristotele.

che nelle ultime ore: «Lunedì sera ho fatto un sopralluogo: le immagini che ho scattato mostrano chiaramente un'area in trasformazione. Altro che incuria. La minoranza, invece di scrivere comunicati pieni di inesattezze, farebbe bene a recarsi sui luoghi e verificare. Le chiacchiere non

Linea Battipaglia-Potenza I treni tornano a viaggiare

Conclusi i lavori di potenziamento infrastrutturale e tecnologico della tratta
Nei giorni feriali ora previsti sedici regionali verso Salerno, Napoli e Potenza

BATTIPAGLIA

Da oggi tutti i treni della tratta Potenza-Battipaglia tornano regolarmente in servizio, segnando la riapertura completa della linea ferroviaria dopo importanti lavori di potenziamento infrastrutturale, tecnologico e di manutenzione straordinaria.

L'intervento, condotto dal gestore della rete ferroviaria e completato nel pieno rispetto del cronoprogramma, rappresenta un passo fondamentale per garantire ai pendolari, ai viaggiatori regionali e inter-regionali e all'intero territorio una linea più efficiente, sicura e funzionale.

I lavori hanno permesso non solo di rafforzare la struttura della linea, ma anche di introdurre migliorie tecnologiche volte a ottimizzare la gestione dei treni e a ridurre eventuali disagi legati a ritardi e interruzioni. Con il completamento di questi interventi, il collegamento tra Salerno e Potenza, così come verso le principali città del Nord e del Sud, torna a offrire standard di servizio più elevati, con tempi di percorrenza più rapidi e maggio-



Un treno regionale fermo in stazione

re puntualità.

Il trasporto regionale vede un ritorno alla normalità. Nei giorni feriali riprendono sedici treni regionali, distribuiti su più tratte per assicurare collegamenti quotidiani efficienti tra i principali centri: una coppia tra Potenza Centrale e Napoli Centrale; una coppia tra Taranto, Potenza Centrale e Napoli Centrale; una coppia tra Potenza Centrale e Bar-

giano; cinque treni tra Potenza Centrale e Salerno.

Questi servizi rappresentano un supporto fondamentale per studenti, lavoratori e viaggiatori abituali che quotidianamente utilizzano la linea ferroviaria, offrendo maggiore flessibilità e continuità negli spostamenti senza doversi affidare a servizi sostitutivi.

Sulla riapertura dei treni si è espresso anche il sottosegre-

tario di Stato al Mit, Tullio Ferrante, che ha sottolineato l'importanza strategica di questo intervento: «Si tratta di un passo fondamentale per garantire i massimi standard prestazionali, con il superamento delle criticità precedenti e il conseguente incremento della qualità del servizio, oltre al miglioramento dell'accessibilità alla rete e della fruibilità degli impianti di stazione. Questo risultato è frutto del lavoro congiunto del Mit e di Rfi, con particolare attenzione a una regione come la Campania, che può fare da traino per lo sviluppo del Mezzogiorno».

«Ringrazio - ha concluso Ferrante - il commissario straordinario Elisabetta Cucumazzo e tutto il personale coinvolto per l'impegno nella realizzazione degli investimenti previsti. Continuerò a lavorare per portare avanti la modernizzazione infrastrutturale della Campania, indispensabile per sostenere la crescita economica e sociale del territorio».

(re.pro.)

REPRODUZIONE RISERVATA

EBOLI

Casa senza ascensore Nicola è prigioniero di trentotto gradini

EBOLI

Due piani, quattro rampe di scale, trentotto gradini, nessun corrimano. Sono questi gli ostacoli che ogni giorno Nicola D., un ragazzo con una grave disabilità mentale e motoria, deve affrontare per uscire o rientrare a casa.

Ogni passo è una fatica, ogni gradino un piccolo inferno quotidiano. La madre, Silvana, lo accompagna come può, con la schiena ormai piegata e le mani sempre pronte a sorreggerlo. «Ogni mattina è una battaglia - racconta - due piani lo sfiniscono, lo abbattano, lo spaventano. Ma non abbiamo alternativa».

Vivono in una palazzina popolare di via Romano, gestita dall'Acer. Nessun ascensore, nessun corrimano, nessun aiuto. Da anni la donna chiede il trasferimento in un alloggio al piano terra, o almeno un intervento minimo che renda quelle scale meno pericolose. Ma la risposta, come spesso accade, è arrivata solo sotto forma di burocrazia.

«Ho scritto lettere, ho portato certificati, relazioni mediche, documenti di accompagna-

mento e invalidità. Mi hanno chiesto di tutto, e io ho consegnato tutto. Ma non è bastato. Mi hanno detto che solo il 5 per cento delle case Acer può essere destinato ai cambi di alloggio. E che se vogliamo, dobbiamo trovare noi una famiglia disposta a fare lo scambio. È come dire che mio figlio può morire dove sta».

Da maggio, racconta Silvana, non ha più ricevuto risposte. «L'Acer si è dimenticata di noi, e il Comune pure. Nessuno si è fatto vivo. È come se Nicola non esistesse».

Eppure esiste eccome, con la sua lentezza dolce e dolorosa, con quella forza fragile che ogni giorno lo costringe a salire e scendere le scale come fossero una montagna.

Dieci minuti di fatica per quattro rampe, aggrappandosi ai muri, attento a non perdere l'equilibrio. Perché, senza corrimano, basta un passo falso per finire a terra.

E così, ogni giorno, madre e figlio riprendono la loro via crucis quotidiana: trentotto gradini da vincere con fatica.

(f.f.)

REPRODUZIONE RISERVATA

Oltre 4mila aziende nate con gli incentivi Più della metà al Sud

L'ad di Invitalia Bernardo Mattarella in audizione parlamentare: «Un uso adeguato dei fondi può limitare gli effetti della denatalità»

I NUMERI

Nando Santonastaso

Si chiama voglia di impresa, coinvolge soprattutto il Mezzogiorno e si dimostra non solo un valido antidoto allo spopolamento delle aree interne ma anche un possibile traino per l'immigrazione di ritorno. Bernardo Mattarella, Ad di Invitalia, in audizione ieri alla Commissione parlamentare d'inchiesta sugli effetti economici e sociali della transizione demografica, ricorda che nel 2024 è nato al Sud il 51% delle 4.114 nuove imprese che hanno visto la luce grazie alle risorse di strumenti ad hoc gestiti dalla stessa Invitalia, da Resto al Sud a Borghi, da Imprenditorialità femminile a Nuove Imprese a tasso zero, fino a Smart & Smart, l'incentivo destinato alle Start up innovative.

LO SCENARIO

È la conferma di un primato ormai consolidato del Mezzogiorno, l'area del Paese che registra il maggior numero di imprese attive, con un saldo positivo puntualmente maggiore tra quelle di nuova costituzione e quelle cessate (eloquenti gli ultimi dati di Movimprese-Unioncamere). La spinta di "Resto al Sud" ha inciso anche lo scorso anno, l'ultimo in effetti dell'incentivo nella versione originaria (1,250 miliardi la dotazione complessiva) prima dell'entrata in funzione della nuova versione decisa dal Governo (riservata agli under 35, dotata di 356 milioni di copertura finanziaria, con l'avvio dal 15 ottobre scorso delle domande per mettere su un'impresa). In circa 8 anni Resto al Sud ha permesso la nascita di oltre 17mila Pmi nel Mezzogiorno, un segnale eloquente dell'attrattività della misura lanciata dall'allora ministro per il Sud Claudio de Vincenti.

I DATI

Mattarella ha spiegato che «le agevolazioni concesse da Invitalia nel 2024 hanno raggiunto complessivamente oltre 413,3 milioni di euro, con una ripartizione che ha visto il 66 per cento sotto forma di contributi a fondo perduto e il 34 per cento come credito agevolato». Sono stati «sostenuti 1.500 progetti di imprese giovanili con agevolazioni pari a 157 milioni di euro, di cui 99 milioni a fondo perduto, mentre oltre 2.000 progetti di imprese femminili hanno ricevuto finanziamenti per 193 milioni, con 135 milioni a fondo perduto».

Sul versante Pnrr, Invitalia ha gestito 34 accordi quadro per oltre 1,4 miliardi. Secondo Mattarella, tutto ciò dimostra che un uso più adeguato degli incentivi pubblici può limitare gli effetti della denatalità: occorre «fare un lavoro come quello che è stato fatto per il Pnrr anche per una parte dei fondi della Coesione per rendere attrattivi i territori, frenare lo spopolamento delle aree interne e del Mezzogiorno e favorire anche un'immigrazione di ritorno». I dati Ocse, in proposito, sono a dir poco allarmanti: da qui al 2060 «l'Italia perderà circa 12 milioni di persone in età lavorativa, con una riduzione del 34 per cento nella fascia 20-64 anni». Un calo quattro volte superiore rispetto alla media dei Paesi più avanzati. E il Pil pro-capite «potrebbe diminuire del 22 per cento entro il 2060, con una perdita media dello 0,5 per cento annuo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAPOLI CULLA DELLE STARTUP, PREMIATE LE IDEE SOSTENIBILI

LA FINALE

Mariagiovanna Capone

Idee, talento, professionalità e il coraggio di mettersi in gioco. Sono le doti degli startupper che hanno partecipato alla settima edizione di Innovation Village Award, dal primo al 24esimo finalista hanno saputo coniugare visionarietà e concretezza, con progetti accomunati da un solo obiettivo: migliorare la qualità della vita attraverso soluzioni sostenibili. A vincere l'edizione 2025 è Novac (vincitore tra i finalisti in "Aerospazio, Logistica, Mobilità sostenibile, Smart city"), il progetto guidato Matteo Bertocchi e Alessandro Fabbri, dall'Emilia Romagna, che sviluppa supercondensatori modellabili di nuova generazione. Sistemi leggeri, compatti, capaci di ricariche rapide e funzionamento stabile anche ad alte temperature, con applicazioni immediate nella mobilità elettrica e nell'aerospazio. Non un esercizio teorico, ma una tecnologia pensata per essere inserita in dispositivi e mezzi già oggi in uso. La giuria ha premiato questa solidità: un'idea che risponde a esigenze concrete dell'industria, sostenuta da un modello di sviluppo già avviato.

LE IDEE

Sul palco dell'Auditorium Porta del Parco di Napoli sono arrivati ventiquattro progetti finalisti selezionati tra circa duecento candidature. Il premio, promosso da Knowledge for Business, ASviS ed ENEA con Optima Italia come main sponsor, conferma la crescita dell'ecosistema innovativo italiano, con la Campania al centro. In questa edizione sono state raccolte candidature provenienti da diciassette regioni, indice di una capacità ormai riconosciuta di attrarre energie e competenze. I finalisti raccontano un panorama ampio e orientato a soluzioni subito applicabili.

Come Sea4All, dalla Calabria, vincitore nella sezione "Beni culturali, Educazione digitale, Industrie creative, Innovazione sociale, Turismo", che ha presentato un sistema di supporto alla navigazione multisensoriale che permette alle persone con disabilità visiva di vivere il mare in autonomia. Risorsa, progetto made in Campania vincitore in "Ambiente, Blue growth, Edilizia sostenibile, Energia", propone la trasformazione degli scarti organici in seminiere biodegradabili riducendo l'uso di plastica in agricoltura. OptiSense, dalla Puglia e vincitore in "ICT, IoT, Robotica, Smart technologies", ottimizza tramite intelligenza artificiale il posizionamento dei sensori per il monitoraggio strutturale di edifici e infrastrutture. Yeastime, dal Lazio e vincitore nella sezione "Agricoltura sostenibile, Agritech", utilizza ultrasuoni per migliorare la fermentazione industriale. Miktòs, dalla Toscana vincitore in "Manifattura digitale, Materiali avanzati, Nuovi materiali", converte scarti tessili misti in un polimero riciclabile. Lumina, dalla Lombardia e vincitore in "Biotecnologie, Salute dell'uomo, Tecnologie e applicazioni digitali per lo sport", lavora su materiali fotoattivi in grado di modulare l'attività cellulare attraverso la luce, con sviluppi potenziali in campo terapeutico. Infine, Ecosil Tech, dalla Puglia e vincitrice tra le Start Cup regionali finaliste, propone una miscela a base di nanosilice per contrastare l'erosione costiera, una delle emergenze ambientali più rilevanti nel Mediterraneo.

LE NECESSITÀ

L'elevata eterogeneità delle soluzioni presentate riflette un modello di innovazione che parte dai bisogni dei territori e si orienta verso applicazioni rapide. Il premio funziona come piattaforma d'incontro tra startup, imprese e investitori, componente oggi più rilevante della capacità di trasferimento tecnologico. «Napoli si conferma capitale italiana dell'innovazione con candidature provenienti da diciassette regioni. La città è diventata un riferimento per le startup giovanili. Servono strumenti stabili di sostegno: il premio punta a mettere in contatto i migliori progetti con imprese e stakeholder per favorirne lo sviluppo» afferma Annamaria Capodanno, direttrice di Innovation Village. Andrea Canonico, direttore dell'Award, insiste sulla qualità crescente: «Il premio cresce nella qualità dei progetti e nel numero di partner che decidono di sostenere l'innovazione e dare alle startup un supporto affidabile». L'assessora regionale Valeria Fascione evidenzia la

continuità delle politiche territoriali: «I protagonisti sono gli innovatori e i progetti vicini al mercato. I temi del digitale, della sostenibilità e della bioeconomia restano centrali». Per Marco Realfonzo, ad di Optima Italia, la collaborazione con Innovation Village è una scelta di lungo periodo: «Siamo orgogliosi di sostenere il premio per il quinto anno consecutivo. Innovare significa mettere la tecnologia al servizio della comunità, con una visione che guarda al futuro ma parte dalle persone».

GLI ALTRI PREMI

I premi dell'edizione 2025 di Innovation Village Award hanno compreso riconoscimenti in denaro e servizi, destinati a supportare i progetti innovativi. Tra questi, Soleidon a cui va il Premio Optima Italia, Sephirot il Premio Meditech, Car il Premio EAV, Digital Twin il Premio ABC, Solar Cube il Premio DAC e al vincitore assoluto va anche il Premio Bosch Engineering.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Porto, ok dal Senato alla nomina di Cuccaro

VIA LIBERA ANCHE AI PRESIDENTI DELLE ALTRE AUTHORITY IL MINISTRO SALVINI ORA PUÒ FIRMARE TUTTI I DECRETI

LE SCELTE

Antonino Pane

Via libera dall'ottava commissione del Senato alla nomina di Eliseo Cuccaro a presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare Tirreno centrale. «Ringrazio il ministro delle Infrastrutture per la fiducia - ha detto Cuccaro - e i componenti delle commissioni di Camera e Senato. Più che con le parole, comunque, ringrazieremo tutte le istituzioni con i lavori e la completa dedizione. La riforma della legge 84/94 ci metterà nelle condizioni di competere alla pari con gli altri porti del Mediterraneo e per questo ci adopereremo con tutte le nostre forze». Con dodici voti a favore e cinque astenuti la Commissione ha sbloccato la nomina di Cuccaro e anche quella degli altri presidenti designati dal ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini. L'incaglio nelle commissioni parlamentari di un pacchetto sostanzioso di nomine aveva indotto Salvini a nominare i designati come commissari nelle rispettive Adsp. Una situazione, comunque, non si sarebbe protratta ancora per molto perché lo stesso ministro, avvalendosi del fatto che i pareri delle commissioni sono solo consultivi (legge 84/94), già la settimana scorsa aveva ritto gli indugi e nominato tre presidenti. Ieri, invece, la situazione si è sbloccata, grazie anche al pressing del vicepremier, e sono arrivati gli attesi "pareri favorevoli" alla proposta di nomina. Gli ok sono arrivati per Eliseo Cuccaro, per Giovanni Gugliotti (Mar Ionio), Francesco Benevolo (Mar Adriatico Centro Settentrionale), Davide Gariglio (Mar Tirreno Settentrionale), Raffaele Latrofa (Mar Tirreno Centro Settentrionale), Matteo Gasparato (Mar Adriatico Settentrionale), Paolo Piacenza (Mar Tirreno Meridionale e Ionio), Domenico Bagalà (Mar di Sardegna).

L'ITER

Come dicevamo, stanco di aspettare il voto dell'ottava commissione del Senato, la settimana scorsa Salvini aveva firmato comunque il decreto di nomina di tre presidenti, annunciando che ne sarebbero seguiti altri tre a settimana fino a chiudere la partita di tutti gli undici commissari straordinari avviati alla presidenza, che avevano già completato (tranne appunto l'ultimo passaggio del parere della commissione del Senato) l'iter parlamentare. Seguendo l'ordine cronologico, in base ai decreti di commissariamento, la nomina era scattata, quindi, per Francesco Mastro presidente dell'Adsp del Mare Adriatico Meridionale (Bari), Francesco Rizzo per l'Adsp dello Stretto (Messina) e Bruno Pisano per l'Adsp del Mar Ligure Orientale (La Spezia). Da oggi, dunque, strada spianata per tutti ed è facile pensare che Salvini firmerà tutti i decreti in blocco, forse già oggi. Eliseo Cuccaro, 50 anni, non ha aspettato la nomina a presidente. Già da commissario ha preso in mano saldamente le redini della governance dell'Adsp del mare Tirreno centrale. Il primo atto è stato un accurato sopralluogo, nel porto di Napoli, nei cantieri del Pnrr. «Ho verificato - ebbe a dire - lo stato avanzato dei lavori che miglioreranno notevolmente dal punto di vista infrastrutturale, il porto di Napoli». Cuccaro ha già anche annunciato che altre visite sono in programma a Salerno e a Castellammare. «Dobbiamo completare al più presto tutte le opere del Pnrr e concentrarci - ha ribadito - sulle altre priorità a cominciare dai collegamenti con gli interporti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENERGIA ,ISTRUZIONE, GREEN, PIANO MATTEI: NUOVO CORSO A SOSTEGNO DELLE IMPRESE

LO SCENARIO

Nando Santonastaso

La rotta è tracciata, l'UE l'ha "adottata" attraverso la sinergia con il Global Gateway (150 miliardi per opere infrastrutturali), il G7 ne è partecipe e coinvolto. Il Piano Mattei ha messo l'Italia nella condizione di diventare «il portavoce dell'Africa in Europa», come sintetizza il ministro degli Esteri Antonio Tajani ieri in Mauritania, prima tappa con il collega dell'Interno Matteo Piantedosi della missione del Governo in Africa occidentale che toccherà anche Senegal e Niger. Di fatto è iniziata la seconda fase dell'attuazione del Piano: Mauritania e Senegal fanno parte, infatti, del gruppo di 5 Paesi che si aggiungono ai 9 con i quali è stato avviato lo scorso anno l'ampio programma di cooperazione su base paritaria in settori come l'energia, l'agroalimentare, le infrastrutture, il digitale (attualmente sono 21 i progetti in corso in questi Stati). Tajani non a caso sottolinea che «è l'inizio di una nuova stagione politica che nell'ambito del Piano Mattei vuole far sì che l'Italia sia sempre più presente in quest'area dell'Africa e in tutta l'Africa».

LA COOPERAZIONE

Il Senegal ad esempio la tappa più significativa sul piano economico, e non solo, della missione - è un partner economico strategico per l'Italia e rappresenta il quarto mercato di destinazione per il nostro export in Africa sub-sahariana, e il secondo fra i Paesi dell'Africa Occidentale. Nei primi 7 mesi del 2025 l'interscambio commerciale bilaterale ha già superato i valori registrati nei 12 mesi del 2024. Non a caso è qui che è in programma un forum, organizzato dalla Farnesina e da Ice Agenzia, in collaborazione con gli altri partner del Sistema Italia (CDP, SIMEST e SACE) e Confindustria Assafrica & Mediterraneo, che riunirà imprese, associazioni del mondo produttivo e Istituzioni dei due Paesi con l'obiettivo di approfondire opportunità concrete di sviluppo delle relazioni economiche, commerciali ed industriali, con particolare riguardo ai settori dell'agroindustria, delle infrastrutture fisiche e digitali, dell'energia e delle rinnovabili. Inoltre, ai margini dell'evento, Cassa Depositi e Prestiti, SIMEST e l'Agenzia senegalese APIX sigleranno un Memorandum d'intesa per promuovere la cooperazione economica bilaterale e favorire investimenti congiunti in settori strategici. È la conferma che la rotta del Piano Mattei può aprire ulteriori opportunità al sistema Italia e non limitatamente all'interscambio commerciale. La formazione, ad esempio, diventa uno dei pilastri decisivi della cooperazione: con l'Egitto, ad esempio, è stato concordato un progetto strategico per «promuovere una formazione professionale di eccellenza», come si legge nel memorandum siglato per l'Italia dal ministro Valditara in primavera. Vuol dire non solo far crescere le competenze dei giovani africani (nel Paese dei Faraoni opera già da anni una Scuola professionale di alto profilo, gestita dai Salesiani) ma anche favorire la loro partecipazione in Italia ai corsi degli ITS Academy. E dunque, aprire loro anche le porte di regolari contratti di assunzione presso le aziende del territorio che fanno fatica a trovare personale adatto.

LE PARTNERSHIP

Il Piano Mattei ha di fatto consolidato l'immagine dell'Italia in questa parte del mondo che per ragioni anagrafiche (è il continente più giovane in assoluto) sarà decisivo per il futuro del pianeta. Il ruolo svolto da Eni, Enel, Terna e Snam, che hanno investito in Africa da tempo realizzando importanti infrastrutture energetiche, ha consolidato la fiducia nei confronti del nostro Paese e spalancato la strada anche agli investimenti delle Pmi in vari settori. L'ultimo annuncio in ordine di tempo è arrivato proprio in questi giorni dalla società Condotte 1880 che realizzerà impianti fotovoltaici nell'isola di Bioko in Guinea Equatoriale, sempre in Africa occidentale, e due grattacieli residenziali. La Guinea Equatoriale, ricca di gas e idrocarburi, aspira a diventare la "Svizzera africana" e ha puntato sulla qualità italiana per investimenti che ammontano complessivamente a mezzo miliardo di euro. È prevista anche in questo caso la formazione di manodopera e tecnici locali che verranno impegnati nella costruzione delle nuove infrastrutture e nella loro futura

manutenzione. «Io credo che un continente ricco come l'Africa, che ha grandi risorse di materie prime ma è abitato da popolazioni in alcune parti che sono povere possa avere delle grandi prospettive insiste Tajani -. Noi possiamo esportare in questi Paesi il nostro saper fare e penso per quanto riguarda le materie prime, se abbiamo un'ottica assolutamente anticoloniale, dobbiamo aiutare al recupero, all'estrazione delle materie prime, trasformarle qui e poi acquistarle e portarle in Italia. Questo è un accordo vincente per tutti, è una mentalità diversa da quella neocoloniale». Non è un caso che il Piano Mattei, al di là dei progetti specifici concordati con le autorità locali, ha definito anche una prospettiva di garanzie finanziarie con le istituzioni bancarie africane per coinvolgerle direttamente nelle varie fasi del programma. Il tutto con l'avallo e la collaborazione dell'Unione europea che grazie alla visione italiana ha deciso di mettere radici forti in Africa come il Patto per il Mediterraneo, appena approvato da Bruxelles, dimostra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pil e lavoro, il Sud ha cambiato passo «Contribuito significativo alla crescita»

IL NUMERO UNO DI VIA NAZIONALE: DAL 2019 IL PRODOTTO È AUMENTATO DELL'8% CONTRO IL 5% DEL CENTRONORD

IL FOCUS

Antonio Troise

La lunga fase di arretramento del Mezzogiorno si è interrotta. E negli ultimi cinque anni l'economia del Sud è cresciuta ad un ritmo più veloce rispetto al resto del Paese. Fabio Panetta, governatore della Banca d'Italia, nel suo intervento al tradizionale appuntamento con la Giornata del Risparmio, lo spiega con il suo stile asciutto, senza aggettivi, andando dritto al cuore dei concetti. E le sue parole hanno un significato particolare perché mostrano non solo l'attenzione di via Nazionale sulle vicende del Sud ma, soprattutto, l'importanza che il "cambio di paradigma" registrato negli ultimi anni nel Mezzogiorno, può avere sulle vicende nazionali e, soprattutto, sull'obiettivo di accelerare i processi di crescita dell'intero Paese. Da questo punto di vista, fa capire il numero uno di via Nazionale, il contributo che può arrivare dal Sud è determinante.

L'ANALISI

«Negli ultimi cinque anni spiega nel suo intervento - l'economia italiana ha mostrato una notevole capacità di resistenza e adattamento, crescendo più che nel quinquennio precedente la pandemia e in linea con il resto dell'area dell'euro». In questo contesto, a colpire Panetta è soprattutto la performance del «Mezzogiorno che ha contribuito in misura significativa» alla crescita, «interrompendo una lunga fase di arretramento rispetto al resto dell'Italia: dal 2019 il suo prodotto è aumentato dell'8 per cento, contro il 5 del Centro Nord». Un cambio di passo che, in una "noticina" allegata al suo intervento integrale pubblicato sul sito della Banca d'Italia, acquista un valore ancora maggiore. Perché, spiega il Governatore, «le stime sull'andamento del PIL nelle diverse aree del Paese si basano sull'ipotesi che la revisione al rialzo del dato per il 2023 sia stata omogenea sul territorio, integrando i conti territoriali disponibili con le informazioni diffuse dall'Istat lo scorso luglio sulla crescita del 2024». In realtà, la situazione è molto diversa. E, per tanti osservatori, è sfuggito il reale contributo che il Sud è riuscito a dare al risultato che l'Italia è riuscita a raggiungere migliorando le sue posizioni rispetto ai diretti competitor. Due, in particolare, i dati sottolineati da Panetta. Prima di tutto quelli arrivati dal mercato del lavoro: «Nel Mezzogiorno l'occupazione è aumentata del 5,8 per cento, a fronte del 2,3 registrato nelle altre regioni». Ma il numero uno di via Nazionale sottolinea anche un altro dato, non meno significativo dal punto di vista dell'economia reale: «Le condizioni finanziarie delle imprese meridionali sono migliorate sensibilmente fino al 2023, risultando in media più favorevoli rispetto al resto del Paese».

GLI SCENARI

Un trend che, visto dalla Banca d'Italia, riflette anche quei processi di ristrutturazione e di consolidamento produttivo innescati dalla precedente recessione, con l'espulsione dal mercato di imprese deboli, meno efficienti e più piccole. Fattori, quello dell'occupazione e del rafforzamento dell'apparato produttivo, che marcano di pari passo, che possono rappresentare un punto di forza anche per i prossimi anni e, ai quali, occorre forse aggiungerne un terzo, quello delle esportazioni che «è stato un fattore decisivo nella tenuta della nostra economia». Nel 2024, sottolinea infatti il Governatore, «le vendite all'estero superavano dell'8 per cento i livelli precedenti la pandemia: un risultato tutt'altro che scontato, alla luce degli shock eccezionali che hanno colpito l'economia mondiale e della crescita delle quote di mercato dei paesi emergenti». E, anche se Panetta non lo dice, la crescita più forte dell'export si è registrata nel Sud. Naturalmente, nulla può essere dato per scontato. Un contributo forte alla crescita è arrivato anche dagli investimenti del Pnrr, che nel Mezzogiorno hanno avuto un peso importante. Perciò, conclude Panetta, occorre preparare «fin d'ora il terreno per la fase in cui non saranno più disponibili i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza».

Lavoro, stretta sulla sicurezza Sconti Inail alle imprese virtuose

BORSE DI STUDIO DA 3 A 7MILA EURO PER GLI ORFANI DELLE VITTIME: NEL PROVVEDIMENTO UN FONDO AD HOC

GLI INTERVENTI

ROMA Incentivi per le imprese virtuose nelle quali non si verificano incidenti e infortuni, maggiori controlli sui luoghi di lavoro rafforzando con assunzioni sia l'Arma dei Carabinieri sia l'Ispettorato del lavoro. E ancora estensione a tutta Italia del sistema di tesserini digitali utili a verificare chi accede ai cantieri e contrastare il lavoro nero. Vale circa 900 milioni il pacchetto di interventi per la sicurezza sul lavoro approvato ieri in Consiglio dei ministri e che dà contenuti alle risorse stanziare lo scorso maggio, nel classico provvedimento pensato in concomitanza con la Festa dei lavoratori.

«Quest'anno, avevamo scelto di dedicare il Primo Maggio a un tema che ci sta particolarmente a cuore: la sicurezza sul lavoro. E in quell'occasione avevamo annunciato che il governo era riuscito a rendere disponibili altri 650 milioni di euro, da sommare ai 600 già disponibili per i bandi Inail, per rafforzare gli interventi sulla prevenzione e sulla sicurezza», ha ricordato la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, su X (l'ex Twitter).

L'OCCUPAZIONE

Poco prima la premier aveva rivendicato i risultati ottenuti dall'insediamento sul versante dell'occupazione: «I numeri sul lavoro parlano chiaro e ci spronano a fare sempre meglio». Il confronto è con agosto 2022, un mese prima delle elezioni che hanno portato Meloni a Palazzo Chigi, con agosto 2025. In tre anni il tasso di occupazione è salito di 2,6 punto al 62,6%; l'occupazione femminile è arrivata al 53,7%. Di contro cala la disoccupazione, sia generale, con tasso passato dall'8,2% al 6% sia giovanile scesa al 19,3%. Elly Schlein, leader del Pd, contesta tuttavia i salari ancora bassi e il lavoro sottopagato delle donne.

«Ci siamo confrontati con i sindacati e le organizzazioni datoriali per definire insieme gli interventi», ha aggiunto ancora la premier parlando del decreto approvato ieri. Il grosso dei fondi, poco più di 500 milioni servirà per calmierare la cosiddetta oscillazione del premio Inail a favore delle imprese che si impegnano sul fronte della prevenzione e della protezione dei propri dipendenti, nelle quali, di conseguenza, non si verificano infortuni. Il bonus si traduce in una riduzione del costo annuale dell'assicurazione. Altri 90 milioni andranno invece a favore delle imprese agricole senza condanne o che non hanno ricevuto sanzioni amministrative «È un altro tassello, non ci fermiamo qui ma siamo veramente sulla buona strada», ha commentato la ministra del Lavoro, Marina Elvira Calderone presentando i contenuti del dl in conferenza stampa.

Frutto del confronto con le parti sociali è l'introduzione dal primo gennaio prossimo dei badge nei cantieri, già adottato nelle aree del cratere del terremoto e nel Lazio. Prende spunto dalle richieste delle organizzazioni dei lavoratori anche il rafforzamento della patente a crediti, con multe più severe (l'importo minimo raddoppia da 6.000 a 12mila euro) e decurtazione dei punti più rapida in caso di violazioni. A vigilanza riguarderà soprattutto i lavori in subappalto, lì dove rischiano di annidarsi i problemi.

È il bastone che si contrappone alla carota degli incentivi per gli imprenditori. Il governo stringe poi sui controlli, che non saranno fatti soltanto attraverso i tesserini di accesso collegati al Sistema Informativo per l'Inclusione Sociale e Lavorativa. Ci sarà infatti l'assunzione di altri 100 carabinieri e 300 ispettori. Un terzo tassello della strategia riguarda la formazione con l'obbligo di aggiornamento dei responsabili per la sicurezza anche nelle aziende con meno di 15 dipendenti.

Nel provvedimento entra inoltre un fondo ad hoc per garantire borse di studio da 3.000 a 7.000 euro destinati ai ragazzi e alle ragazze orfani e orfane di vittime di incidenti sul lavoro.

L'AFFONDO

In Cdm è arrivata anche una strigliata della premier ai ministri che nei giorni scorsi, chi più chi meno, non hanno mancato di fare arrivare lamentele e mugugni per le sforbiciate previste in manovra. «Prima di battere cassa a Giorgetti - ha affondato Meloni prendendo spunto dall'informativa di Foti sugli accordi di coesione - assicuratevi di aver speso fino all'ultimo centesimo utile dei fondi di coesione. Non sono ammessi ritardi: come avrete capito, non possiamo permetterceli...». E in sala, raccontano, d'improvviso è sceso il gelo.

Andrea Pira

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza, fondi solo dal 2026 sì a badge e visita obbligatoria

di VALENTINA CONTE
ROMA

Dopo lunga gestazione, il consiglio dei ministri varà il decreto legge per la sicurezza sul lavoro. «Ci sono 500 milioni per abbassare le tariffe Inail alle aziende virtuose e 90 milioni per l'agricoltura», annuncia la ministra del Lavoro Marina Calderone, alludendo al meccanismo *bonus-malus* che premia le imprese che investono in salute e sicurezza. «Le misure del decreto sono ampie e con impatto alto: a regime peseranno per 900 milioni all'anno», aggiunge. La premier Giorgia Meloni aveva parlato il primo maggio di 650 milioni "freschi" già per il 2025. Le nuove misure invece scatteranno solo nel 2026. «Impegno mantenuto, ci sono quelle risorse e altre: siamo molto orgogliosi», rivendica però Meloni sui social. «Ringrazio sindacati e imprese che non hanno mai fatto mancare il loro apporto».

La norma indica il «bilancio Inail» come fonte delle risorse, ma le quantifica solo la relazione tecnica: 503 milioni per il *bonus-malus* nel 2026, 518 nel 2027, 534 nel 2028, fino a 662 milioni dal 2035. Una misura strutturale, così come il taglio dei contributi agricoli da 90-100 milioni all'anno. I dettagli saranno definiti con decreto Lavoro-Economia su proposta dell'Inail entro 60 giorni dalla conversione in legge del decreto. Tempi dunque lunghi, ben oltre le promesse. Pare legati a un confronto serrato sulla copertura tecnica proprio di questa norma. I soldi Inail ci sono. Ma a livello di indebitamento netto vanno coperti.

Nel frattempo, mentre il governo varava il decreto Sicurezza, si sono registrate tre nuove vittime del lavoro. Diego Lucchini, 23 anni, imprenditore agricolo del mantovano rimasto incastrato in un macchinario. Un operaio di 64 anni caduto

La premier aveva promesso
più risorse entro il 2025
Nel decreto non ci sono il
reato di omicidio sul lavoro,
la procura nazionale e lo
stop ai subappalti a cascata

LE MISURE

503 milioni

Bonus-malus per le imprese

È la cifra prevista nel 2026.

Le imprese con meno infortuni pagano premi Inail ridotti. La dote cresce fino a 662 milioni dal 2035. La misura è strutturale. Altri 90-100 milioni per abbassare le tariffe pagate dagli agricoltori

5 punti

La sanzione sulla patente

È la nuova decurtazione per ogni lavoratore in nero trovato dagli ispettori. Prima era un punto. Scendere sotto i 15 crediti comporta la sospensione dell'impresa fino al recupero

300

I nuovi ispettori del lavoro

Sono i funzionari dell'Ispettorato del lavoro che saranno assunti nel triennio 2026-2028. A loro si aggiungono 100 carabinieri del Comando tutela lavoro e 55 addetti Inail alle sanzioni. Stabilizzati i medici a tempo determinato dell'Inail



con il cestello elevatore a San Benedetto del Tronto. Clemente Colella, 66 anni, agricoltore ed ex maresciallo, travolto da un tir nel Benevento mentre era sul suo trattore. La contabilità dei morti avanza. Solo nei primi otto mesi dell'anno l'Inail ne conta già 674.

Probabilmente le misure varate ieri non basteranno a fermare la strage. Molte richieste dei sindacati di questi anni vengono ignorate: stop ai subappalti a cascata, reato di omicidio sul lavoro, procura nazionale del lavoro, patrocinio gratuito alle famiglie delle vittime. Nel decreto ci sono invece novità operative. Come il "badge di cantiere" obbligatorio nei cantieri edili in appalto e subappalto, da estendere con decreto ad altri settori a rischio, laddove i controlli dell'Ispektorato di venderanno «prioritari», soprattutto nei subappalti. Il badge avrà un codice anticantierizzazione e sarà anche digitale, precompilato in automatico con dati presi dalla piattaforma

forma Sisl del ministero - che incrocia domanda e offerta di lavoro - per tracciare presenze e regolarità contributiva. Si insaprisce poi la patente a crediti: cinque punti in meno (e non uno) per ogni lavoratore in nero. Sul fronte assunzioni, arrivano 300 nuovi ispettori del lavoro, 100 carabinieri nel Comando tutela lavoro, 55 addetti Inail. Stabilizzati i medici precari dell'Istituto.

Capitolo formazione: 35 milioni l'anno per progetti nelle aziende e nelle scuole, corsi tracciati nel fascicolo elettronico del lavoratore, re-

Si contano tre morti
un agricoltore di 23 anni
a Mantova, un altro di 66
nel Sannio e un operaio
sessantaquattrenne
nelle Marche

gole comuni per l'accreditamento dei formatori. Per i percorsi scuola-lavoro l'Inail coprirà anche gli infortuni in itinere e sarà vietato impiegare studenti in attività ad alto rischio. Dal 2026 partono le borse di studio per superstiti: 3mila euro per primaria e medie, 5mila per le superiori, 7mila per l'università.

Per le attività ad alto rischio si introduce una nuova visita medica obbligatoria nei casi di sospetto uso di alcol o droghe del lavoratore («ragionevole motivo»). Il decreto poi prevede per le imprese che chiedono sgravi contributivi l'obbligo di pubblicare su Siisl offerte di lavoro conformi alle norme di sicurezza. Anche chi riceve i sussidi di disoccupazione Naspi, DisColl e Iscro deve mettere su Siisl curriculum e patti digitali entro 15 giorni, pena la decurtazione di un quarto della prima mensilità e poi la decadenza. Alla terza offerta di lavoro rifiutata scatta la revoca dell'assegno.

CONCLUSIONS

OMNI BIOTIC®

Periodo frenetico?

Riporta in equilibrio l'asse intestino-cervello!

Anche con vitamine del gruppo B!

OMNI BIOTIC[®] SR Kids9
integratore alimentare a base di probiotici, probiotici e vitamina B2.
Indicato per bambini. Contiene Probiotici della flora intestinale. Contiene anche una parte delle vitamine essenziali per il corpo umano. È un prodotto di alta qualità.

OMNI BIOTIC[®] STRESS Repair9
contiene i probiotici e le vitamine del gruppo B. È un prodotto di alta qualità. Contiene Probiotici della flora intestinale. Contiene anche una parte delle vitamine essenziali per il corpo umano. È un prodotto di alta qualità.

Institut AllergoSan

Tenere fuori dalla portata dei bambini di età inferiore ai tre anni. Non superare la dose consigliata. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata, equilibrata e di un sano stile di vita.

www.omni-biotic.it

Ex Ilva, sindacati a Palazzo Chigi "Si compie un delitto industriale"

Operai dell'ex Ilva - tra i 50 e i 70 lavoratori - hanno manifestato ieri davanti alla Galleria Sordi di Roma, a pochi metri da Palazzo Chigi. L'iniziativa è stata promossa dai sindacati dei metalmeccanici, Fiom, Fim e Uilm. Slogan duri sono stati indirizzati al governo, che sarebbe incapace di delineare un futuro certo per la più importante fabbrica siderurgica del Paese. Prova di questa difficoltà è il rinvio all'11 novembre del tavolo tra esecutivo e sindacati. Fernando Uliano, segretario della Fim-Cisl, sostiene che in Italia «si sta profilando un delitto industriale». Loris Scarpa, segretario nazionale Fiom-Cgil, punta l'indice contro la legge di bilancio che cancella 280 milioni già stanziati in passato per la transizione ecologica degli impianti di Taranto. L'obiettivo di una produzione con forni elettrici a tecnologia Dri si allontana quindi dalla città pugliese.

Adolfo Urso, ministro delle Imprese, non nasconde che la vertenza



☉ **Manifestazione a Palazzo Chigi**

della ex Ilva è «drammatica», la più «difficile» che il governo ha dovuto affrontare finora. Se ne esce - spiega il ministro - «se tutti lavoriamo nella stessa direzione».

Una delegazione sindacale è stata ricevuta ieri a Palazzo Chigi da Stefano Caldoro, consigliere della premier Giorgia Meloni. I rappresentanti dei lavoratori hanno ribadito che l'ex Ilva, nelle attuali condizioni, non è appetibile per investitori privati, ma va rilanciata: «Serve, dunque, una soluzione pubblica».

— A FON

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BORSA

Sale Azimut Leonardo cede il 9,9% di Avio

Borse Ue in ordine sparso e intorno alla parità in attesa della riunione della Fed di oggi. Piazza Affari chiude in rialzo dello 0,51% con lo spread stabile a 78 punti base. La migliore è stata Azimut (+3,68%) che ha una joint venture con Unicredit. Denaro anche su Stellantis (+1,63%), Tenaris +1,29%, e sui titoli delle reti (Snam +1,35%, Italgas +1,26%). A mercato chiuso Leonardo (+1,33%) ha annunciato

un'operazione su Avio, collocando il 9,4% detenuto nel vettore. I proventi finanzieranno l'aumento di capitale e «al termine della transazione rimarrà azionista con il 19%». Realizzi invece sui titoli del lusso (Ferrari -2,28%) a cui fa eccezione Moncler (+0,11%) che a mercato chiuso ha annunciato i risultati dei primi mesi, migliori delle attese. Realizzi anche su Campari (-2,25%) e Interpump (-1,86%).

Variazione dei titoli appartenenti all'indice FTSE-MIB 40
Tutte le quotazioni su www.repubblica.it/economia

I MIGLIORI

AZIMUT H.	+3,68%
STELLANTIS	+1,63%
SNAM	+1,35%
LEONARDO	+1,33%
TENARIS	+1,29%

I PEGGIORI

FERRARI	-2,28%
CAMPARI	-2,25%
INTERPUMP	-1,86%
INWIT	-1,46%
RECORDATI	-1,36%

OpenAI diventa a fini di lucro Microsoft è il primo socio forte

Per la casa madre di ChatGPT è un cambiamento epocale. La società di Redmond avrà il 27% delle azioni

di EMMA BONOTTI
MILANO

Si accende la sfida sull'intelligenza artificiale tra i giganti tecnologici. Dentro e fuori Wall Street. Perché nel giorno in cui OpenAI vara il piano di ristrutturazione che la trasforma in società a scopo di lucro - e Microsoft se ne assicura una fetta pari a quasi un terzo del capitale - Apple mette le ali in Borsa, superando per la prima volta la soglia dei quattro mila miliardi di dollari di capitalizzazione. Le uniche a riuscirci nella storia sono state Nvidia (4,7 mila miliardi) e, ironia della sorte, Microsoft.

Per la casa madre di ChatGPT è un cambiamento epocale. Nata nel 2015 dall'idea di Sam Altman,

OpenAI era controllata al 100% da una fondazione. Nel 2019 costituisce una divisione commerciale per facilitare la raccolta fondi. L'assetto regge per qualche anno, ma con la valutazione cresciuta a 500 miliardi una riorganizzazione diventa sempre più auspicata dal mercato. Così arriva l'annuncio che OpenAI sarebbe diventata un'azienda completamente a scopo di lucro, ma le numerose critiche, anche da parte di ex membri dello staff come il co-fondatore Elon Musk, spingono i vertici a un primo passo indietro. Fino a ieri. Con la riorganizzazione, la fondazione manterrà il 26% del capitale della nuova OpenAI Group PBC, mentre Microsoft ne rileverà un altro 27% - valutato circa 135 miliardi - e il restante 47% sarà nelle mani di investitori e dipendenti, ma non dell'ad Altman. Prima ancora di diventare socio, Microsoft aveva già investito nella start up oltre 13 miliardi dal 2019.

Se l'azienda di Redmond avanza a passo svelto nel campo dell'intelligenza artificiale (è anche proprietaria del motore di ricerca Copilot), Apple arranca. L'azienda è stata lenta nel lanciare la sua suite

IL PERSONAGGIO



Sam Altman
è il fondatore di OpenAI e creatore dell'intelligenza artificiale generativa ChatGPT

Apple intanto supera per la prima volta i 4 mila miliardi di capitalizzazione

Apple Intelligence, che include l'integrazione di ChatGPT, mentre l'aggiornamento AI dell'assistente vocale Siri è stato rinviato al prossimo anno. «La mancanza di una strategia ben definita in materia di intelligenza artificiale è chiaramente uno dei fattori che pesano sul titolo», ha spiegato a Reuters Chris Zaccarelli, direttore degli investimenti di Northlight Asset Management. Il 2025, infatti, era partito sottotono per le quotazioni di Cupertino, appesantite dai timori per la concorrenza in Cina e le incertezze legate ai dazi sui Paesi asiatici, dove è concentrata buona parte della produzione. Ma da alcune settimane il trend si è invertito: il lancio dei nuovi modelli di iPhone ha dissipato i timori degli investitori, spingendo in rialzo il titolo, fino alla famigerata soglia dei 4 mila miliardi. Domani il gruppo comunicherà i risultati al 30 settembre e secondo i broker di Evercore ISI il successo degli ultimi smartphone gli consentirà di superare le aspettative di mercato e presentare previsioni ottimistiche per l'ultimo trimestre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

TELECOMUNICAZIONI

WindTre, prima rete totalmente in 5g

WindTre è il primo operatore in Italia, e uno degli 80 nel mondo, a lanciare il 5g standalone che offre una connessione più veloce, con latenza più bassa, e la possibilità di creare una separazione della rete esistente per specifici servizi e clienti business e Pa. «Nel segmento business già cresciamo più del settore - spiega il direttore della rete B2b di WindTre Mauro Cucci - e vediamo un grande interesse da parte di Pmi e Pa per le possibilità di nuovi servizi che offre il 5g standalone».



RISPARMIO GESTITO

Bene i conti Amundi Unicredit verso l'addio

A fine settembre Amundi ha raggiunto un massimo storico di masse gestite pari a 2.317 miliardi, con afflussi netti pari a 67 miliardi di cui 15 nel terzo trimestre. Il gruppo francese di risparmio, gestito da Crédit Agricole, ha registrato ricavi rettificati a 2.518 milioni (+4,9%) e un utile pre-tasse rettificato di 1,34 miliardi (+4,1%). Intanto Unicredit punta, entro metà 2027, ad azzerare i fondi gestiti dal partner francese, circa 69 miliardi in Italia.

PAGAMENTI

Stablecoin in euro il piano di Bancomat

Da circuito a piattaforma di sistema: Bancomat ha presentato il piano per il 2026 in cui punta a diventare la soluzione attraverso cui gestire i principali canali d'uso dei pagamenti digitali. Un wallet nazionale per Pos, acquisti online e transazioni con Pa e che si integrerà, al suo lancio, con l'euro digitale. Viene poi lanciato Eur-Bank, per una stablecoin in euro coordinata tra i Paesi, per la quale Bancomat può mettere a disposizione i suoi circuiti di pagamento domestici.

AUTOMOTIVE

dal nostro inviato DIEGO LONGHIN MELFI

Stellantis con Nvidia e Uber per i taxi a guida autonoma Via alla nuova Jeep Compass

Mentre in Italia parte la produzione della nuova Jeep Compass, il modello che ha il compito di rilanciare la produzione della fabbrica di Melfi, Stellantis stringe nuove alleanze per sviluppare veicoli a guida autonoma. In particolare il gruppo guidato da Antonio Filosa, dopo l'intesa con Pony.ai, ha chiuso una collaborazione con Nvidia, Uber e Foxconn per lo sviluppo del servizio di robotaxi. Obiettivo? Arrivare ad un trasporto autonomo «sicuro, efficace e sostenibile».

L'accordo prevede che i veicoli, partendo da uno stock di 5 mila pezzi, verranno distribuiti in diverse città, partendo dagli Usa. Anno di inizio della produzione? 2028, dopo i test e le sperimentazioni. «La mobilità autonoma apre le porte a nuove e più accessibili opzioni di trasporto per i clienti», ha detto l'amministratore delegato di Stellantis, Antonio Filosa. «Abbiamo sviluppato piatta-

forme av-ready per soddisfare la crescente domanda e, collaborando con leader nel settore dell'intelligenza artificiale, dell'elettronica e dei servizi di mobilità, puntiamo - ha aggiunto Filosa - a creare una soluzione che offra una mobilità intelligente, sicura ed efficiente per tutti».

La produzione della nuova Jeep Compass parte oggi. Una scommessa per l'impianto in provincia di Potenza, dove lavorano meno di 5 mila addetti, gran parte dei quali coinvolti da tempo in periodi di cassa integrazione causa la situazione del mercato e il cambio di modelli. Già partito in primavera l'assemblaggio della Ds n.8, ma la Compass è l'auto più attesa. Vuoi perché Melfi è stato il primo impianto fuori dagli Stati Uniti a realizzare la Jeep - ne ha fatte 2,3 milioni dal 2014 - vuoi perché si attende la reazione positiva del mercato e il ritorno dei volumi in Basilicata.

Sui numeri c'è prudenza, tutto di-



pende dal mercato, che sta però dando dei segnali di ripresa grazie proprio al lancio di nuove vetture. A settembre, secondo i dati Acea, l'associazione dei costruttori, in Europa le immatricolazioni sono cresciute del 10% e se si allarga a Gran Bretagna e area Efta (Svizzera, Islanda e Norvegia) il balzo è stato del 10,7%. È il terzo mese consecutivo in positivo. Stellantis, che ha come primo azionista Exor che controlla anche Repubblica, ha fatto meglio del mercato crescendo dell'11,5%. Nel corso del 2026 a Melfi è attesa una salita produttiva legata a Compass che potrebbe portare a circa 90 mila vetture, per salire intorno alle 160 mila nel 2027. Nel frattempo si aggiungeranno altri modelli: la Ds 7 e la Lancia Gamma. Cosa che potrebbe far lievitare la produzione intorno alle 200 mila vetture. Mercato permettendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● La nuova Jeep Compass prodotta nello stabilimento Stellantis di Melfi

ESTRATTO DI AVVISO DI MANIFESTAZIONE D'INTERESSE

Amministrazione aggiudicatrice: Fondazione Musica per Roma - Viale P. de Coulberrin, n.10 - 00196 Roma telefono 06/802411 - PEC: ufficiogremio@pec.it. Descrizione oggetto: Avviso manifestazione di interesse per procedura competitiva per l'affidamento degli spazi adibiti alle attività di ristorazione presso il Complesso Immobiliare Auditorium Parco Della Musica Ennio Morricone-Roma. Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa. Scadenza fissata per la ricezione delle manifestazioni di interesse: 29 novembre 2025. Ore: 12.00. L'Avviso di Manifestazione di Interesse integrale è disponibile sul sito internet <https://www.fondazionemusicaperroma.it> e sul portale di e-procurement: <https://auditorium-appalti.maggiocloud.it/PortaleAppalti/>.

Il Responsabile Unico del Progetto
Arch. Marianna Addeo

Giorgetti striglia le banche “Si occupino del credito” Meloni: fondi Ue a rischio

Il ministro: “L’andamento dei prestiti resta debole”. Patuelli (Abi): “È in ripresa”
La premier ammonisce il Cdm: “Bastalamentele, spendete le risorse stanziare”

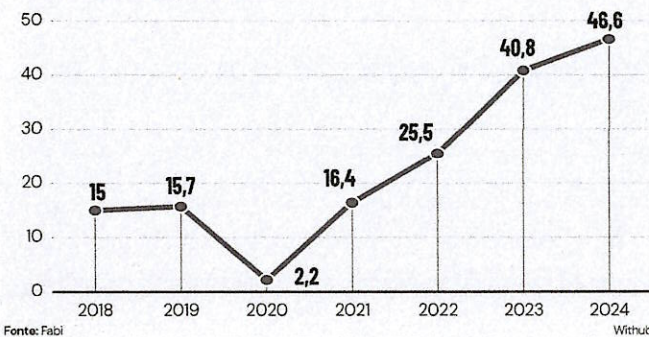
CLAUDIA LUISE
FRANCESCO MALFETANO
ROMA

Per il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, le banche dovrebbero «tornare a dedicare il massimo delle loro energie» a sostenere il credito. Per il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, invece, il loro «futuro è connesso al futuro del Paese, quando ci sono elementi problematici per le imprese gli istituti di credito ne traggono conseguenze negative». Un «dialogo» a distanza, alla 101esima giornata mondiale del Risparmio dell'Acri, che parte dalla crescita, dagli investimenti e dai tassi di cambio ma che ha come sottinteso il contributo delle banche chiesto dal governo per far quadrare la manovra: il macigno su cui ufficialmente non si commenta ma che è ben presente in ogni valutazione. Lo stesso che ieri ha portato Giorgia Meloni a strigliare i ministri durante il Consiglio dei ministri tenuto nel pomeriggio al grido di «Non rompete, pensate a

Gros-Pietro: “Siamo abituati a contribuire
Va salvaguardata
la capacità di investire”

GLI UTILI DELLE BANCHE ITALIANE

Dati in miliardi di euro, 2018-2024



ning del merito creditizio». Punti di vista differenti. Per Patuelli «sosteniamo le imprese nella quotidianamente con una offerta di prestiti che è superiore alla domanda. Auspichiamo che ci sia una crescita della domanda». Anche perché «le complessità sembrano in crescita» tanto che il presidente dell'Abi insiste: «Il 2026 ce lo dobbiamo guadagnare ancor di più. Il problema dei tassi e il cambio euro-dollaro ci appesantiscono». Ed è ancora più diretto il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian

18,7

Il valore in miliardi di euro della legge di Bilancio per il 2026 discussa in questi giorni in Aula

Maria Gros-Pietro. Sulla manovra, dice, «vedremo le soluzioni definitive, le banche sono abituate a contribuire alla crescita del Paese e della sua economia. L'importante è che venga salvaguardata la capacità delle banche di raccogliere il risparmio degli italiani, retribuirla e investirla in modo positivo».

Il tutto si consuma poche ore prima che Meloni, in cdm, con una sintesi brutale ma efficace del suo umore, inviti i ministri a non lamentarsi più della manovra, pronta a sbarcare da lu-

nedi nelle commissioni Bilancio riunite al Senato. «Pensate a spendere le risorse europee che già avete» è l'accusa della premier confermata da più fonti a *La Stampa*. Il riferimento esplicito è a Matteo Salvini e Gilberto Pichetto, titolari di Trasporti e Ambiente, e principali referenti delle grandi opere finanziate con i Fondi di Sviluppo e Coesione. Tuttavia Meloni si rivolge all'intero governo. Tommaso Foti, ministro per gli Affari Ue, ne traduce il pensiero in linguaggio tecni-

Il confronto
Il titolare
del Tesoro
Giancarlo
Giorgetti con
la presidente
del Consiglio
Giorgia
Meloni stanno
discutendo i
dettagli della
manovra

co: «Invito tutti a presentare una rendicontazione». Dietro la formula, l'avvertimento: Bruxelles ha messo sul tavolo miliardi, ma i cantieri sono in ritardo. La priorità, insomma, non deve essere cercare nuovi soldi assediando Giorgetti, ma spendere quelli già stanziati.

Un secondo richiamo, infine, Meloni lo ha riservato ai tecnici. Dopo i contrasti con la Ragioniera dello Stato Daria Perrotta e con Giusi Bartolozzi, capo di gabinetto di Carlo Nordio, la premier centra il

spendere i fondi Ue».

«Come ho già avuto modo di sottolineare le banche devono tornare a dedicare il massimo delle loro energie alla tradizionale attività di raccolta del risparmio ed erogazione del credito e sulla capacità di valutare il merito creditizio delle imprese» dice il ministro in videocollage. Il punto di partenza, per Giorgetti, è che «il sistema bancario che oggi è nelle condizioni migliori per sostenere l'economia» perché «l'afflusso di risparmio è elevato soprattutto nella componente dei depositi, i tassi di interesse continuano a diminuire» eppure «si fa fatica a comprendere come l'andamento del credito rimanga debole e sia ancora in diminuzione verso le imprese più piccole». Dalle banche «è la stocata del ministro - «mi aspetto un più forte dinamismo dal lato dell'offerta e, in particolare, una maggiore capacità di interpretare il ruolo di catalizzatore delle iniziative imprenditoriali meritevoli, che certo non mancano». E anche il ruolo delle garanzie pubbliche deve essere rivisto perché «è indispensabile giungere ad un rinnovato rapporto di fisiologica complementarietà con le attività di scree-

In manovra non c'è la norma per rimborsare le aziende. I costruttori: “Servono almeno 1,5 miliardi”

Edilizia, mancano i soldi per le imprese L'Ance: “Cinquemila cantieri in bilico”

IL CASO

LUCA MONTICELLI
ROMA

Allarme cantieri: le opere potrebbero fermarsi perché il governo non ha stanziato i fondi in legge di bilancio per compensare gli extra costi sostenuti dalle imprese.

Il problema del caro materiali «non è stato risolto perché la manovra non se ne occupa, non sappiamo ancora come il governo intenda affrontarlo e la preoccupazione è altissima», rivela il vicepresidente dell'Ance Federico Ghella.

«A fine anno scade il decreto Aiuti che ha tenuto in vita

tutti i cantieri italiani nati prima dell'introduzione della revisione strutturale dei prezzi entrata in vigore con il nuovo codice dei contratti, ma che riguarda gli interventi banditi dal luglio del 2023», ricorda Ghella. Il tema del caro materiali, invece, impatta ancora sulla gran parte delle vecchie opere in esecuzione e comprende anche i progetti ferroviari del Pnrr. «C'è un delitto di costo molto significativo nei vecchi contratti, tra quelli che erano i prezzi di aggiudicazione ai tempi delle gare e quelli che sono i costi di realizzazione oggi», insiste il vicepresidente dell'associazione dei costruttori. Senza un ristoro a favore delle imprese potrebbero bloccarsi 5 mila cantieri. Tra questi, si pos-

sono citare l'infrastruttura ferroviaria della Napoli-Bari o la strada statale Jonica che rappresentano due infrastrutture di collegamento molto importanti.

C'è un miliardo e mezzo di euro richiesto attraverso le istanze presentate dalle stazioni appaltanti al Mit che coprono le lavorazioni eseguite fino a maggio 2025, ciò significa che nel frattempo questo miliardo e mezzo lo hanno anticipato le imprese. Le istanze della seconda finestra del 2025 - che si riferisce alle spese da giugno a dicembre - verranno presentate a febbraio 2026, ma secondo le stime dell'Ance bisognerà aggiungere un altro miliardo. Totale per il 2025: due miliardi e mezzo. «Comprendiamo che inserire ades-

so in finanziaria un miliardo e mezzo è complicato, però ci aspettiamo almeno un segnale chiaro di attenzione da parte del governo», insiste Ghella. Se questi soldi non arriveranno, è il ragionamento dei costruttori, il rischio è che si fermi tutto, anche perché le aziende stanno tenendo in piedi i cantieri fiduciosi di recuperare l'ammacco. «La politica e l'opinione pubblica non hanno ben compreso le ricadute negative di questo problema sulla crescita, sull'occupazione e sulla tenuta complessiva del sistema», sottolinea il vicepresidente dell'Ance.

Insomma, se i soldi non si trovano, i lavori pubblici in Italia sono destinati a fermarsi a otto mesi dalla scadenza del Piano nazionale



di ripresa e resilienza. «Non stiamo chiedendo nulla di inedito - ribadisce Ghella - si tratta di domande fondate sulle norme in vigore che consentono di chiedere l'adeguamento ai nuovi prezzi». E una soluzione strutturale servirà fino alla fine di questi cantieri.

I rialzi dei prezzi dei materiali sono dovuti agli extra costi dell'energia, alle strette della catena di approvvigionamento e sono spinti dalle tensioni internazionali che dall'invasione dell'U-



LA POLITICA ECONOMICA

Il governatore di Banca d'Italia: "Lo sviluppo economico è essenziale per rafforzare il risparmio"

"L'Italia deve aumentare la crescita Ora più produttività e innovazione"

Di seguito un estratto dell'intervento del governatore della Banca d'Italia alla 101ª Giornata Mondiale del Risparmio, organizzata da Aciri

L'INTERVENTO

FABIO PANETTA

Lo sviluppo economico è la condizione essenziale per rafforzare la fiducia e valorizzare il risparmio degli italiani. Solo un'economia dinamica e competitiva può offrire lavoro, garantire redditi adeguati e permettere alle famiglie di guardare al futuro con serenità, confidando che i figli possano godere di condizioni di vita migliori di quelle dei genitori.

Oggi, con l'inflazione tornata sotto controllo, ci troviamo in un contesto internazionale complesso: riemergono tensioni geopolitiche e conflitti che pensavamo superati, mentre le nuove spinte protezionistiche ostacolano il commercio e la cooperazione economica. Si rafforza un clima di frammentazione e incertezza, in cui la contrapposizione tende a prevalere sul dialogo e sulla collaborazione. In questo scenario la priorità è chiara: perseguire con determinazione una crescita solida e duratura, fondata su investimenti, innovazione e produttività.

Il quadro italiano

Negli ultimi cinque anni l'economia italiana ha mostrato una notevole capacità di resistenza e adattamento, crescendo più che nel quinquennio precedente la pandemia e in linea con il resto dell'area dell'euro. (...) La tenuta dell'economia, la credibilità degli obiettivi di finanza pubblica e la prudenza nella gestione dei conti hanno rafforzato la fiducia nelle prospettive del Paese. (...) Anche il giudizio delle principali agenzie di rating è migliorato, nonostante il difficile contesto geopolitico. Vi sono spazi per ulteriori miglioramenti. Sono sviluppi che vanno consolidati, proseguendo con determinazione nella direzione intrapresa.

Guardando al futuro, la politica di bilancio dovrà tenere conto dell'invecchiamento della popolazione e dei nuovi impegni in materia di difesa, sostenendo la capacità produttiva. È essenziale innalzare stabilmente il ritmo di crescita dell'economia oltre quell'1% stentato su cui sembravamo esserci assettati (...).

Il capitale

L'espansione della domanda interna è decisiva per lo sviluppo dell'economia italiana e, più in generale, dell'intera Eu-



MASSIMO DIVITA

“

Fabio Panetta

Il sistema bancario è solido. Gli istituti usino le risorse per rafforzare le capacità di affrontare scenari sfavorevoli

Ci troviamo in un contesto internazionale complesso: riemergono tensioni geopolitiche e conflitti

Le prospettive
Il governatore Panetta ha fatto il punto sul quadro italiano e internazionale

ropa. L'accumulazione di capitale è lo strumento per conseguirla: non solo sostiene direttamente la domanda, ma accrescendo il potenziale produttivo pone anche le basi per una crescita duratura, soprattutto in una fase di profonda trasformazione tecnologica. (...) Occorre quindi orientare le risorse verso investimenti ad alto contenuto tecnologico. Secondo nostre valutazioni, il moltiplicatore di un aumento permanente degli investimenti è superiore all'unità

e può triplicare quando le risorse vengono indirizzate alla ricerca e allo sviluppo.

Il commercio globale

Il buon andamento delle esportazioni è stato un fattore decisivo nella tenuta della nostra economia. Nel 2024 le vendite all'estero superavano dell'8% i livelli precedenti la pandemia: un risultato tutt'altro che scontato, alla luce degli shock eccezionali che hanno colpito l'economia mondiale e della crescita delle quote

di mercato dei Paesi emergenti. In un contesto difficile, l'industria italiana ha saputo mantenere le proprie posizioni sui mercati internazionali, raccogliendo i frutti della ristrutturazione produttiva. (...) Ma la competitività delle imprese italiane non può essere data per acquisita (...).

Il credito

Il sistema bancario italiano è nell'insieme solido, ben patrimonializzato e oggi tra i più redditizi d'Europa. I rischi di

credito restano limitati, grazie anche alle buone condizioni finanziarie delle imprese. (...) È quindi importante che le banche utilizzino le risorse generate in questa fase favorevole per rafforzare la capacità di affrontare scenari sfavorevoli, continuare a investire in tecnologia e sicurezza informatica e, soprattutto, sostenere la crescita dell'economia.

Ipotesi digitali

La moneta e i pagamenti stanno attraversando una fase di profonda trasformazione. (...) Parallelamente, si moltiplicano a livello internazionale le iniziative per l'emissione di stablecoins, strumenti digitali concepiti per mantenere un valore stabile rispetto a una valuta di riferimento. Questi strumenti possono agevolare i pagamenti, in particolare quelli transfrontalieri verso i Paesi in via di sviluppo. Ma in assenza di regole adeguate possono generare rischi elevati per i risparmiatori, per la stabilità finanziaria e per la fiducia nella moneta. (...) L'impegno dell'Eurosistema si concentra sul progetto dell'euro digitale: una moneta pubblica accessibile a tutti a basso costo, pensata per coniugare sicurezza, privacy e inclusione finanziaria.

Lo scenario

(...) C'è un filo che lega le riflessioni di oggi: l'innovazione. È la chiave per generare prosperità e per avviare un sentiero di crescita più elevata, stabile e inclusiva. (...) Dobbiamo essere aperti alle nuove idee e al cambiamento, ma anche consapevoli della necessità di definire regole che ne contengano i rischi e gli effetti indesiderati. —



ANSA/FABIO FRUSTATI

mirino sui loro colleghi: «Ministeri e capi di gabinetto devono incidere di più in Ue, prima che le direttive vengano approvate». Per Meloni, di rientro da un Consiglio europeo, gli uffici governativi non stanno svolgendo un adeguato lavoro preparatorio. Da qui l'invito ai ministri di più e quello, rivolto ai ministri, a indirizzare meglio le energie: «Siamo un governo politico» ha ricordato la premier, «spetta a voi» indirizzare l'attività. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Incarichi
Il rialzo
dei prezzi
dei materiali
è dovuto
agli extra
costi
dell'energia
e alle
tensioni
sui dazi

craina in poi hanno determinato incrementi nell'ordine del 30-40%.

Il vicepresidente Ance ricorda che il ministero dell'Infrastrutture e dei Trasporti guidato da Matteo Salvini ha preso un impegno davanti al Parlamento, come spiegato dal sottosegretario Tullio Ferrante — che ha risposto a un'interrogazione di Forza Italia e del Partito democratico — promettendo l'erogazione di 320 milioni di euro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lagarde a sorpresa al mercato "Agiremo per ridurre i prezzi"

La numero uno della Bce in visita a Firenze per la riunione sui tassi

FABRIZIO GORIA

Christine Lagarde tra i banchieri del mercato di Sant'Amrogio a Firenze. Una visita a sorpresa, tra formaggi, verdure e selfie, ma con un messaggio preciso: i prezzi del cibo restano troppo alti. «Sono aumentati meno che due anni fa, ma ancora più dell'inflazione media del 2% — ha detto la presidente della Bce — dobbiamo assicurarci che continuino a scendere, perché il cibo è importante». Parole pronunciate alla vigilia del consiglio direttivo della Bce, che si riunisce nel capoluogo toscano.

L'inflazione alimentare, più tenace di quella generale, resta un nodo per le famiglie europee e per la stessa politica monetaria. Lagarde, che ha comprato e apprezzato me-



La presidente Lagarde al mercato di Sant'Amrogio a Firenze

lograni, cercando anche un panettone «su richiesta di mio marito», ha colto l'occasione per mostrare attenzione alla vita reale dei cittadini, in un momento in cui Francoforte valuta una nuova pausa ai tassi dei tassi d'interesse.

Tra un cappuccino e un budino di riso, la presidente ha voluto mandare un segnale di fiducia. «Quando sei qui,

devi essere positivo», ha detto. Ma dietro il sorriso resta la prudenza: la Bce non può ancora del tutto dichiarare vittoria sull'inflazione, causa le tensioni geopolitiche e i dazi statunitensi. E nel mercato fiorentino, tra i prezzi del carrello e le voci dei venditori, Lagarde ha voluto ricordarlo di persona. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro sicuro

PAOLO BARONI
ROMA

Arriva, atteso da mesi, un nuovo decreto sulla sicurezza sul lavoro, che a partire dal prossimo anno rafforza i controlli, aumenta le sanzioni ma introduce anche premi a favore delle aziende virtuose e, estende a tutte le imprese il badge di cantiere. «Il governo ha mantenuto un altro impegno preso con gli italiani» ha commentato Giorgia Meloni definendo «molto corposo e articolato» il nuovo provvedimento che raccoglie le indicazioni delle parti sociali e aggiunge nuove risorse ai 650 milioni di euro già resi disponibili prima dell'estate.

«Avevamo annunciato l'intenzione di varare un decreto sicurezza in prossimità del Primo di maggio, oggi questo decreto porta a bordo misure molto ampie e anche con un impatto economico importante perché a regime peserà 900 milioni di euro l'anno» ha commentato a sua volta la mi-

900
Milioni di euro
A regime è l'impatto all'anno delle misure del decreto

nistra del Lavoro Marina Calderone al termine del Consiglio dei ministri che ha dato via libera al provvedimento. «Aggiungiamo un altro tassello, ma non ci fermeremo qui, ci concentreremo su altri settori, ma mi sembra di poter dire che siamo veramente sulla buona strada» ha poi aggiunto la ministra, spiegando che il governo si è dato come obiettivo quello di prevedere tutele sempre più ampie, «paragonabili a quelle che vengono riconosciute a chi ha perso un familiare per mafia», ad esempio introducendo borse di studio per i figli superstiti.

Intanto col pacchetto varato ieri sono previsti interventi sulla prevenzione degli infortuni, sulla formazione e a tutela dei

giovani che partecipano all'alternanza scuola lavoro e che d'ora in poi avranno la tutela dell'Inail anche per gli infortuni in itinere. Anche la prevenzione di condotte violente e di molestie sui luoghi di lavoro d'ora in poi rientra tra le misure a tutela di salute e sicurezza. Rispetto alle bozze circolate nei giorni scorsi, invece, non c'è traccia di un articolo relativo ai trattamenti di disoccupazione. Era stata ventilata la possibilità di far decadere dall'indennità i soggetti che non accettano offerte simili o vicine alla vecchia sede di lavoro ma questo articolo è stato stralciato perché, intervenendo sulle politiche attive, è risultato estraneo al resto delle misure.

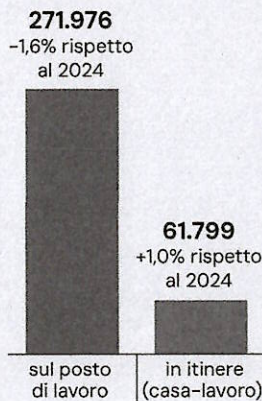
Tutto bene? Non proprio. Per il Pd e la Cgil mancano misure per contrastare la giungla dei subappalti, mentre i 5 Stelle tornano a chiedere l'istituzione del reato di omicidio sul lavoro e di una Procura nazionale, ma su questo più che Calderone è Nordio che si deve pronunciare.

Il governo approva il decreto che rafforza le misure per evitare gli incidenti in azienda e introduce premi per le imprese virtuose
La ministra Calderone: «Siamo sulla buona strada»

INFORTUNI E MORTI SUL LAVORO

I dati dei primi 8 mesi del 2025

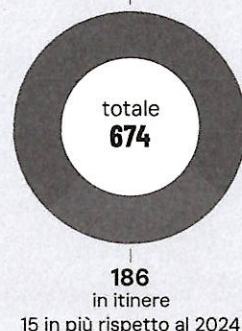
Denunce di infortunio



Fonte: Inail

Infortunati mortali

488
sul posto di lavoro 15 in meno rispetto al 2024



Withub

PREMIE SANZIONI

Multe doppie per chi è senza "patente"

Raddoppiano le multe per chi non ha la patente a crediti per i cantieri. Il nuovo decreto sicurezza, infatti, modifica la misura introdotta nel 2024 aumentando la sanzione da un massimo di 6 mila euro ad un massimo di 12 mila euro per «imprese e ai lavoratori autonomi che operano nei cantieri temporanei o mobili». A partire dall'anno nuovo diventa poi più stringente lo stesso meccanismo che porta a decurtare i punti delle aziende nella quali si verificano incidenti mortali o infortuni: per ogni lavoratore in nero trovato in azienda scatterà infatti una decurtazione di 5 punti anziché di un punto solo e già al momento della notifica, infatti, è previsto che i crediti vengano scalati. Di contro a favore delle imprese virtuose



se il governo ha previsto un sistema di premi. L'Inail a partire dal 1 gennaio 2026 è infatti autorizzata a rivedere le aliquote di oscillazione e dei contributi in agricoltura. Sarà un apposito decreto interministeriale a determinare le somme da riconoscere alle aziende iscritte all'interno della Rete per il lavoro agricolo di qualità.

Per farlo si attingerà ad una quota delle risorse Inail «destinate al finanziamento di progetti di investimento e formazione in materia di salute e sicurezza rivolti in particolare alle piccole, medie e microimprese e progetti volti a sperimentare soluzioni innovative di natura organizzativa ispirati ai principi di responsabilità sociale». P. BAR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTROLLI

Badge elettronico in tutti i cantieri

Per contrastare il lavoro nero, per tutte le imprese in appalto e subappalto, sia nel settore pubblico che in quello privato, viene introdotto l'obbligo di adottare il badge digitale di cantiere, una tessera di riconoscimento per i dipendenti connessa al Sissl, il Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa del ministero del Lavoro, e dotata di un codice univoco anticounterfeiting. Il tesserino sarà corredato di fotografia e dovrà contenere le generalità del lavoratore, l'indicazione del datore di lavoro e la data di assunzione e, in caso di subappalto, dovrà riportare anche la relativa autorizzazione. Questo nuovo sistema di controllo - «da cui estensione è stata sollecitata da sindacati e imprese»

ha sottolineato la ministra Calderone - dalla scorsa estate è stato introdotto in via sperimentale nei cantieri dell'area metropolitana di Roma Capitale per lavori di importo superiore al milione di euro, ma - grazie ad accordi specifici - è stato attivato anche per la ricostruzione post sisma e in alcune zone dell'Emilia Romagna con l'obiettivo rilevare automaticamente le presenze nei vari luoghi di lavoro, garantendo un controllo efficace sul rispetto delle norme di sicurezza e sulla regolarità contributiva.

Ora non solo il badge di cantiere diventa nazionale ma in prospettiva si pensa di estendere l'obbligo di tesserino anche ad altri settori che non siano le costruzioni. P. BAR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSUNZIONI

In più 300 ispettori e 100 carabinieri

L'Ispettorato nazionale del lavoro, nel triennio 2026-2028, è autorizzato ad assumere a tempo indeterminato 300 unità di personale da inquadrare nell'area funzionari in qualità di ispettori di vigilanza ordinaria e di vigilanza tecnica salute e sicurezza. Per questo l'Inl è anche autorizzato a bandire procedure concorsuali pubbliche per titoli ed esami, su base regionale, anche svolte mediante l'uso di tecnologie digitali. Ogni candidato potrà però presentare domanda per un solo ambito regionale e per una sola posizione tra quelle messe a bando. Qualora una graduatoria regionale risulti incapiente rispetto ai posti messi a concorso, l'amministrazione potrà coprire i posti ancora vacan-



ti mediante scorrimento delle graduatorie degli idonei non vincitori per la medesima posizione di lavoro in altri ambiti regionali, previo interpello e assenso degli interessati. Oltre a questo per potenziare ed efficientare la sua capacità amministrativa

l'Inl potrà poi portare da 8 a 10 le posizioni dirigenziali di livello generale e da 94 a 100 quelle di livello non generale. A sua volta anche l'Arma dei Carabinieri a decorare però solo dal 1 settembre 2026 è autorizzata ad assumere 5 ufficiali, 22 ispettori e 24 tra appuntati e carabinieri a cui 12 mesi dopo si aggiungeranno altri 4 unità nel ruolo ufficiale, 22 ispettori e 23 unità tra appuntati e carabinieri. P. BAR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BORSE DI STUDIO

Da 3 a 7 mila euro ai figli superstiti

Ai superstiti di deceduti per infortunio sul lavoro o a causa di malattie professionali l'Inail garantirà da 3 a 7 mila euro l'anno sotto forma di borse di studio. Importi che si aggiungeranno al riconoscimento di una rendita destinata al superstita nella misura del 20% dello stipendio del defunto, quota che sale al 40% nel caso di orfani (anche figli adottivi) di entrambi i genitori, ma anche orfano del genitore naturale o il cui genitore superstita non abbia diritto alla rendita. Questo assegno sarà corrisposto fino al raggiungimento del ventunesimo anno di età, se studenti di scuola media o professionale, e per tutta la durata normale del corso di studi, ma non oltre il ventiseies-

simo anno di età, se studenti universitari. Oltre a questo, a favore dei figli del lavoratore deceduto che abbiano lo stato di studenti, viene assicurata una integrazione per tutta la durata del corso di studi nella misura fissa di 3.000 euro annui tra i 6 e i 13 anni di età, di 5.000 euro annui tra i 14 e i 18 anni e di 7.000 euro in caso di studenti universitari. Tutti gli importi saranno erogati annualmente in un'unica soluzione «sulla base della regolarità del superamento degli esami previsti». Anche i conviventi di fatto avranno diritto alla rendita superstita con aliquota pari al 50%, mentre ai loro figli andrà un contributo del 20%. P. BAR.

esami previsti». Anche i conviventi di fatto avranno diritto alla rendita superstita con aliquota pari al 50%, mentre ai loro figli andrà un contributo del 20%. P. BAR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLITICA ECONOMICA

Bene l'aumento dei controlli e degli ispettori, ma la sicurezza è ancora considerata un costo che si può tagliare

Un passo in avanti che però non basterà se non s'insegna la cultura della prevenzione

L'ANALISI

MARIANNA
FILANDRI

Nel Decreto-legge approvato dal Consiglio dei Ministri, dedicato alle «Misure urgenti per la tutela della salute e sicurezza e le politiche sociali», il tema centrale è la sicurezza sul lavoro, con un pacchetto di interventi che punta a rafforzare i controlli, aggiornare la normativa e migliorare la formazione.

Il provvedimento prevede l'aumento degli ispettori del lavoro e del personale dedicato alla vigilanza, l'introduzione del badge di cantiere con codice univoco per tracciare la presenza di lavoratori, il rafforzamento della patente a crediti per le imprese edili e nuovi fondi destinati alla formazione e prevenzione finanziati dall'Inail. Vengono inoltre rivisti gli obblighi di formazione, la gestione dei

Non basta agire solo in caso di urgenza. Serve una strategia di lungo termine

dispositivi di protezione individuale e le tutele per gli studenti impegnati nei percorsi scuola-lavoro.

Si tratta di un insieme di misure importanti, che vanno nella direzione di una maggiore trasparenza e responsabilità. Ma la domanda di fondo resta aperta: basteranno più controlli e più sanzioni a ridurre davvero gli incidenti sul lavoro?

Una prima osservazione riguarda il metodo. Il ricorso al decreto-legge, giustificato dall'urgenza, risponde alla pressione dell'emergenza, ma non sempre è lo strumento più adatto per costruire una strategia di lungo periodo. La sicurezza sul lavoro richiede stabilità normativa, continuità nelle politiche e soprattutto un impegno condiviso tra istituzioni, imprese e lavoratori.

Va riconosciuto che un numero maggiore di ispettori del lavoro è un nodo cruciale. Gli ispettori sono un presidio fondamentale per la sicurezza e, nei Paesi europei che hanno investito di più in questo ambito, i tassi di infortunio risultano più contenuti. In Italia, invece, il loro numero è da anni insufficiente rispetto alla crescita degli occupati. Aumentare il personale addetto ai controlli è una misura necessaria e che merita at-

tenzione. Tuttavia, un problema riguarda le condizioni di lavoro degli stessi ispettori. Spesso sono precarie, con carenze di strumenti e risorse che ne limitano l'efficacia. Una vigilanza così indebolita difficilmente può garantire la sicurezza che sarebbe richiesta.

Ma ci sono anche questioni di merito. Aumentare le ispezioni e le sanzioni è necessario, ma non sufficiente. La sicurezza nasce pri-

A Roma
Una manifestazione nella capitale organizzata dai sindacati per protestare contro i morti sul lavoro



-1,6%

Il calo delle denunce di infortunio sul lavoro da gennaio ad agosto secondo i dati dell'Inail

ma di tutto da una cultura diffusa della prevenzione. Ogni volta che si parla di infortuni, la tentazione è quella di intervenire dopo l'emergenza, rafforzando i controlli. Eppure, le cause più profonde stanno spesso altrove: nella frammentazione del lavoro, nella fretta della produzione, nella catena di appalti e subappalti che rende più deboli i controlli reali.

Un nodo importante riguarda anche il comportamento delle imprese. Troppo spesso la sicurezza è un costo da contenere: si rinvia la manutenzione, si comprimono i tempi di lavoro, si riducono gli spazi dedicati alla prevenzione. È una logica miope e ingiusta, che trasforma la vita di lavoratrici e lavoratori in una variabile da sacrificare per far quadrare i conti. Il decreto prevede anche investimenti nella formazione e nella sensibilizzazione, un aspetto decisivo. Perché la sicurezza non è solo una questione di norme, ma di consapevolezza. Un cantiere, un magazzino o una fabbrica sicura sono il risultato di un'organizzazione del lavoro che riconosce il valore delle persone, non solo la loro produttività. La sicurezza non è un costo ma un indicatore di qualità del lavoro e della società. Ridurre gli incidenti non significa soltanto aumentare i controlli, ma migliorare le condizioni di lavoro, i tempi, i ritmi e la stabilità occupazionale. In questo senso, la prevenzione è inseparabile dalla dignità del lavoro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



The Italian Institute of Artificial Intelligence



Fondazione Compagnia di San Paolo



AI4I / CSP
IAS INSTITUTE
FOR ADVANCED
STUDY

IAS LECTIO MAGISTRALIS
TURIN / OGR
BINARIO 3
07 NOVEMBER 2025
06:00 pm CEST

INFO
www.ai4i.it



REGISTER HERE



BILL DALLY
Chief Scientist and Senior Vice President of Research at NVIDIA

LECTIO MAGISTRALIS
**EVOLUTION OF AI
HARDWARE**
How Deep-Learning Hardware is Improving
the Human Experience




L'INCIDENTE

**Cede l'elevatore
morto un operaio
ad Ascoli Piceno**

Un operaio di 64 anni è morto ieri pomeriggio cadendo da un cestello elevatore, mentre era al lavoro sul lungomare di San Benedetto del Tronto. L'uomo, residente a Montepiccolo (Ascoli Piceno), stava potando alcune piante quando, per cause ancora da chiarire, il braccio del cestello ha ceduto e l'operaio è precipitato al suolo. L'impatto è stato violentissimo: l'uomo è stato soccorso e trasferito in condizioni gravissime all'ospedale "Madonna del Soccorso", dove è morto subito dopo. —

Economia

S Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Il punto della giornata economica

ITALIA	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO	PETROLIO
FTSE/MIB	43.128	45.774	77,4	3,396%	1,1661
+0,51%	+0,48%	+0,11%	-0,18%	+0,11%	-2,19%
				CAMBIO	WTI/NEW YORK

Giovanni Azzone

“Con il nuovo accordo tra Fondazioni e Mef governance più stabile”

Il presidente dell'Acri: evitata la vendita forzata delle quote di banche

L'INTERVISTA

CLAUDIA LUISE
ROMA

«Abbiamo firmato l'addendum al protocollo

Acri-Mef». Giovanni Azzone, annuncia la sottoscrizione delle modifiche dal palco della 101esima Giornata Mondiale del Risparmio. Un annuncio atteso, dopo un percorso lungo, iniziato con la rincorsa dei titoli bancari che hanno portato molte fondazioni (Compagnia di San Paolo, per far un esempio legato ai dividendi di Intesa Sanpaolo), a sfiorare i limiti imposti dal precedente accordo. Il documento va a modificare alcuni punti chiave del regolamento su governance, trasparenza e diversificazione degli investimenti. In particolare l'articolo 1, sulla gestione del patrimonio, supera il vincolo del 33% di esposizione verso le banche conferitarie e lo porta a circa il 44% attraverso il ricalcolo di tale esposizione con un coefficiente che lo connette al grado di rischio della banca.

È soddisfatto del percorso? «Cosi' è stata evitata la vendita forzata delle quote bancarie in mano agli enti. Nel 2015 si prevedeva la revisione nel 2019, abbiamo aspettato il 2025. Un grande merito va al ministro Giorgetti, che ha interpretato questa discussione non come una rivendicazione conflittuale tra fondazioni e ministero, ma come un modo per metterle in grado di sostenere la propria attività. Ringrazio anche il dg Francesco Soru, con cui abbiamo avuto una lunga interlocuzione. Il protocollo è stato firmato da 81 fondazioni su 82 (l'unica che non ha sottoscritto è Fondazione l'Aquila, che non detiene quote bancarie, perché in disaccordo sui punti legati alla governance e alla remunerazione, ndr)». Sarà possibile per gli enti acquistare nuove azioni delle banche? «L'addendum offre maggiore flessibilità ai nostri enti.

Tuttavia non permette di acquisire nuovi pacchetti azionari di altri istituti o della stessa banca conferitaria, per evitare concentrazioni eccessive. Il discorso vale anche per Cassa Depositi e Prestiti».

Cosa cambia per la governance?

«Riguardo all'allungamento dei mandati più che per i presidenti bisogna considerare gli organi di indirizzo. Per seguire i progetti pluriennali una maggiore stabilità dell'organo di indirizzo ha un senso mentre il cambio ravvicinato può portare nuove sensibilità con la modifica degli obiettivi strategici per la destinazione delle erogazioni non profit. Il nuovo addendum non porterà, però, a una modifica generalizzata perché ci sono fondazioni che manterranno l'attuale durata dei quattro anni più quattro di rinnovo introducen-



“

Giovanni Azzone
Presidente Acri

Il tetto più alto non vuol dire che le fondazioni possono comprare altre azioni delle banche

do anche una maggiore flessibilità. Questo consente di tenere conto di esigenze che sono diverse in base alla dimensione dell'ente». Cosa cambia nelle remunerazioni dei membri dei consigli? «Per quanto riguarda il tetto alle retribuzioni, non c'è stato un cambio vero e proprio, perché il limite esisteva già e non è stato nemmeno adeguato all'inflazione. Abbiamo inserito, invece, ulteriori vincoli per gli incarichi negli enti strumentali, a maggiore garanzia del sistema. Dalle informazioni che ho,

nessuna fondazione supera questo limite e nessuno si è opposto al vincolo».

Ora come si procede con gli adeguamenti degli statuti?

«Le fondazioni hanno 12 mesi di tempo per adattare i propri statuti senza obblighi, nel senso che qualcuna potrà decidere di rimanere con l'attuale sistema di governance».

Crede che la manovra e in particolare le modifiche sui dividenti, potrà avere un impatto per le fondazioni?

«Sulla manovra ho una vecchia abitudine: non la com-

mento finché non leggo la versione definitiva, e mantengo questa abitudine».

Si parla tanto di educazione finanziaria, che è ancora scarsa. C'è qualcosa che si potrebbe fare?

«Potremmo suggerire nella Giornata del Risparmio, all'ultimo anno delle superiori ci siano sei ore a scuola dedicate all'educazione finanziaria. Sarebbe un modo per ridare interesse al tema. Sono sicuro che da parte dell'Acri ci può essere un interesse a sostenere questo progetto».

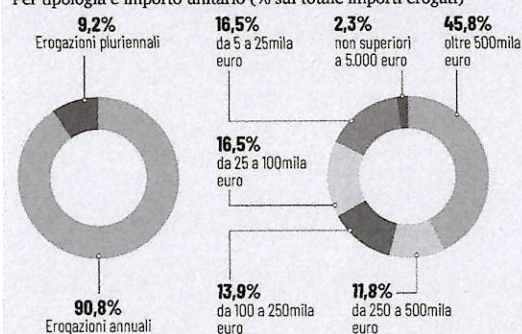
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

Le erogazioni delle Fondazioni nel 2024

1.092,7
milioni di euro22.299
interventi

Per tipologia e importo unitario (% sul totale importi erogati)



Fonte: Acri

Withub

Il rapporto realizzato con Ipsos: “Le aspettative peggiorano ancora per l'anno prossimo”

Sale l'ansia da risparmio: solo il 41% ci riesce

Mattarella: “Leva essenziale dell'economia”

IL RAPPORTO

Meno serenità e più pressione a mettere da parte delle risorse, anche a costo di una maggiore fatica. Nel 2025 la propensione psicologica a risparmiare si rafforza e cresce l'ansia da mancanza di risparmio, anche perché la capacità effettiva di accantonare si riduce: più persone consumano tutto il reddito o attingono ai risparmi. Le famiglie che risparmiano sono il 41%, in contrazione rispetto al 46% del 2024, il dato più basso dal 2018. Un dato che preoccupa, in un Paese in cui il risparmio «è una leva fondamentale dell'economia» cui «la Costituzione riconosce un alto valore civico», come ricorda il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

L'allarme lo lancia l'Acri nell'indagine realizzata con Ipsos in occasione della 101esima Giornata Mondiale del Risparmio.

Anche le aspettative per i prossimi 12 mesi, viene sottolineato, indicano un'ulteriore compressione della capacità di risparmio. La conseguenza di questa crescente difficoltà a risparmiare, unita a una decisa volontà di farlo anche per le famiglie in difficoltà, determina una capacità di affrontare spese di piccola entità (1.000 euro) per 3 italiani su 4, ma è sempre più ridotto il numero di famiglie (36%) che potrebbe assorbire senza problemi una spesa rilevante (10.000 euro). Il dossier restituisce una fotografia relativa al modo in cui gli italiani gestiscono e vivono il risparmio, alla luce del contesto italiano e della condizione socio-economica personale. In sintesi, il clima economico in Italia mostra segni di un generale peggioramento, rispetto al 2024, anno che aveva registrato un cauto ottimismo in continuità con il

57%

La percentuale di famiglie che dichiara un tenore di vita peggiorato

36%

In calo le famiglie in grado di affrontare una spesa rilevante senza problemi

2023, all'indomani di un pessimo 2022 (invasione dell'Ucraina, aumento del costo dell'energia e dalle ricadute pesanti sui prezzi).

Il 2025 si caratterizza per un quadro «a due velocità»: resta diffuso il pessimismo sull'andamento dell'economia italiana ed europea, ma si attenua il pessimismo rispetto al futuro del proprio territorio. La fiducia dei consumatori flette rispetto all'autunno 2024, mentre il mercato del lavoro dà segnali favorevoli (disoccupazione in calo), ma non sufficienti a compensare i timori. Sul piano personale si evidenzia una spaccatura: quasi 4 italiani su 10 ritengono possibile migliorare la propria situazione nei prossimi anni, gli altri non vedono miglioramenti, quando non temono dei peggioramenti. Ne deriva una maggiore prudenza

nella gestione economica, con un rafforzamento del risparmio precauzionale, consumi più selettivi e preferenza per la liquidità. Aumentano gli insoddisfatti della propria situazione economica con il 57% delle famiglie che dichiarano un tenore di vita peggiorato o ravvisano delle difficoltà, contro un 43% che ha sperimentato miglioramenti o tranquillità. Il profilo di consumo delle famiglie, quindi, si fa più difensivo: si riducono alcune voci essenziali (beni di base, salute), si blocca il recupero delle spese per la «cura di sé» (vestiario, estetica, sport), si contraggono le spese del «fuori casa» (ristorazione, viaggi) e quelle culturali (lettura, cinema, teatro, musei).

Riguardo le attese circa l'economia europea e mondiale, si registra un ulteriore peggioramento rispetto all'anno precedente: per l'Europa il saldo tra chi si attende un miglioramento e chi prevede un peggioramento scende a -24 punti (da -16 nel 2024), per l'economia mondiale il saldo si attesta a -15 punti (-11 nel 2024; -16 nel 2023). C.I.A. IUT.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2025 solo il 41% delle famiglie riesce a risparmiare

L.Ser.

Nel 2025 si è ridotta la capacità delle famiglie italiane di risparmiare. Solo il 41% dei nuclei familiari rispetto al 46% del 2024 riesce a mettere soldi da parte; gli altri consumano tutto il reddito o sono costretti ad attingere ai risparmi. Si tratta del dato più basso dal 2018. Anche le aspettative per i prossimi 12 mesi indicano un'ulteriore compressione della capacità di risparmio. È quanto emerge dall'indagine annuale Acri Ipsos dedicata quest'anno a "Risparmio: tutela, inclusione, sviluppo" realizzata in occasione della 101esima Giornata mondiale del risparmio. Dall'indagine emerge che nel 2025 aumentano sia quanti hanno consumato tutto il reddito (37% contro il 34% nel 2024), sia chi ha dovuto attingere ai risparmi accumulati (15% contro il 12% nel 2024). Secondo l'indagine nel corso dell'autunno di quest'anno il panorama economico italiano mostra un quadro meno positivo rispetto a un anno fa, spiega la ricerca. Dopo un 2024 segnato da un clima di moderato ottimismo, si riaffacciano segnali di una minore fiducia complessiva. Un numero crescente di famiglie percepisce un peggioramento o una gestione più difficile del proprio tenore di vita (57% rispetto al 51% nel 2024). Questo andamento negativo si riflette anche in una maggiore insoddisfazione personale: 1 italiano su 2 è insoddisfatto e 1 su 5 in grande difficoltà (20% contro il 13% nel 2024). Cresce la quota di famiglie nella quale uno dei componenti è stato colpito da difficoltà lavorative (29% nel 2025, dal 21% nel 2024), spesso per aver perso il posto di lavoro o per un peggioramento delle condizioni contrattuali/retributive. Il 57% delle famiglie dichiara un tenore di vita peggiorato o ravvisa delle difficoltà, contro un 43% che ha sperimentato miglioramenti o tranquillità. Per quanto riguarda le aspettative dei prossimi 3 anni, la situazione personale divide gli italiani tra un 38% di ottimisti, un 39% che non vedono cambiamenti, e un 16% di seriamente preoccupati. Ne deriva una maggiore prudenza nella gestione economica. Nel contesto descritto inevitabile che resti forte la propensione degli italiani verso la liquidità. La tendenza a tenere il denaro sul conto corrente aumenta leggermente: nel 2025 interessa il 64% degli italiani (era il 63% nel 2024 e il 62% nel 2023). Si riduce il numero di coloro che dichiarano di investire una parte dei risparmi, dal 34% del 2024 al 32 per cento. In linea generale si osserva una flessione dei propensi verso strumenti finanziari più sicuri, torna a crescere, invece, la propensione a investire sul "mattone" ed è molto alta la percentuale di chi non riesce a identificare un investimento idoneo per le caratteristiche della sua famiglia. Scende il numero di persone che considerano l'azionariato come un'alternativa che offre rendimenti più elevati sui propri investimenti. Questo cambiamento è ancora più evidente tra coloro che sono riusciti a risparmiare nel 2025: infatti la loro propensione

a investire sull'immobiliare sale dal 26% al 34%, a discapito delle diverse tipologie di investimenti finanziari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dl sicurezza: bonus per imprese virtuose e badge di cantiere

Cdm. Ok al decreto, rafforzate formazione e copertura assicurativa nella scuola-lavoro.

Meloni: «Mantenuto un impegno con gli italiani»

Claudio Tucci

A partire dal 1° gennaio 2026 si autorizza l'Inail alla revisione delle aliquote per l'oscillazione in bonus per andamento infortunistico e dei contributi in agricoltura, con l'obiettivo di premiare le imprese che dimostrano un andamento positivo in materia di sicurezza. Sul piatto vengono messi 502 milioni di euro per l'oscillazione premi più altri 90 milioni per la riduzione dei contributi nel 2026. Non solo. Dopo le sperimentazioni nell'area della ricostruzione post sisma 2016, a Roma e in alcune aree dell'Emilia Romagna si estende il badge di cantiere, cioè una tessera di riconoscimento collegata alla piattaforma Siisl che le imprese che operano nei cantieri edili in regime di appalto e subappalto, sia nel settore pubblico sia in quello privato, devono fornire ai propri lavoratori. Accanto a un incremento di 300 unità di ispettori Inl, di 100 carabinieri e alla stabilizzazione di 94 medici e infermieri Inail indispensabili per presidiare le attività di prevenzione e cura.

Dopo gli annunci della premier, Giorgia Meloni, alla vigilia dello scorso 1° maggio, di uno stanziamento di 650 milioni di euro (oltre ai 600 milioni di bandi Isi Inail, *ndr*), e mesi di trattative con le parti sociali, è arrivato ieri il via libera del Cdm al Dl per la tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro e in materia di protezione civile.

«Abbiamo mantenuto un altro impegno preso con gli italiani», ha detto Meloni. «Questo provvedimento - ha aggiunto la titolare del Lavoro, Marina Calderone - porta a bordo misure molto ampie e a regime peserà 900 milioni di euro per annualità. Il messaggio che voglio mandare è chiaro: mettiamo in sicurezza il futuro».

Entrando nel dettaglio del provvedimento, una ventina di articoli complessivi, si autorizza l'Inail a potenziare le proprie attività promozionali, in particolare rivolte a

micro, piccole e medie imprese, per l'acquisto e l'adozione di dispositivi di protezione individuale con tecnologie innovative e sistemi intelligenti. Sempre l'Inail, da gennaio 2026, dovrà anche aggiornare le tabelle di indennizzo del danno biologico, utilizzando l'importo dell'assegno sociale quale parametro per valutarne la congruità.

«Inaspriamo le misure già severe della patente a crediti - ha detto ancora Calderone -. Contrastiamo il lavoro nero e abbiamo poi previsto una serie di interventi dedicati alla prevenzione degli infortuni, alla formazione e all'accompagnamento dei nostri giovani». Per questi ultimi si estende la copertura assicurativa Inail anche agli eventuali infortuni avvenuti durante il tragitto tra l'abitazione o altro domicilio e il luogo in cui si svolge l'attività di formazione scuola-lavoro. Allo stesso tempo, viene stabilito che le convenzioni stipulate tra scuole e imprese ospitanti non potranno più prevedere attività di formazione scuola-lavoro nelle lavorazioni ad elevato rischio per gli studenti. Contestualmente, l'Inail promuoverà nelle scuole campagne informative e progetti educativi dedicati alla diffusione della cultura della salute e della sicurezza sul lavoro nell'ambito dell'insegnamento dell'educazione civica.

«La formazione scuola-lavoro deve rappresentare un'occasione di crescita, non di rischio - ha aggiunto il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara -. I giovani devono poter affrontare queste esperienze in piena sicurezza».

Significativa, ha chiosato Calderone, è l'istituzione di un fondo per le borse di studio da corrispondere agli orfani di vittime di incidente sul lavoro. L'obiettivo è dare una vicinanza concreta alle famiglie che vivono un lutto simile. Saranno riconosciuti 3mila euro per ogni anno di frequenza dalle scuole elementari alle medie, 5mila euro per le superiori e 7mila euro per gli studi terziari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ance: in tre anni tagliati 1,5 miliardi di investimenti

La manovra. Le valutazioni dei costruttori sulla legge di Bilancio. La presidente Federica Brancaccio: «Preoccupati per le decurtazioni alle infrastrutture, ma anche su casa e caro materiali»

Flavia Landolfi

ROMA

Nel triennio 2026-2028 la manovra taglierà 1,5 miliardi destinati alle opere pubbliche. È l'amaro bilancio elaborato dall'Ance, l'associazione dei costruttori, che in una prima stima sugli effetti del ddl ora in Parlamento ha anche analizzato anno per anno la spending review a carico di tutti i ministeri. E che comporterà una sforbiciata agli investimenti di 7,2 miliardi a cui si aggiungono circa 900 milioni di decurtazioni nei singoli capitoli di spesa. Controbalanciati da rifinanziamenti per 6,6 miliardi, il saldo netto resta negativo per circa 1,5 miliardi.

Una sforbiciata che arriva in un passaggio cruciale, lamentano i costruttori: la fase di uscita dal Pnrr, con il rischio che la contrazione degli investimenti pubblici rallenti la corsa nella crescita accumulata negli ultimi anni. «Siamo consapevoli che questa legge di bilancio ha dovuto dare priorità alla sostenibilità dei conti pubblici, fondamentale in un periodo di grande incertezza - dice la presidente Federica Brancaccio -. Ma non possiamo lasciare da sole le imprese che hanno il compito di terminare al meglio la stagione del Pnrr, assicurando anche per il futuro una crescita solida e duratura». Per questo Ance chiede «risposte su caro materiali e un indirizzo chiaro su Piano casa e interventi di messa in sicurezza del territorio».

Ma torniamo alla dieta infilata dalla manovra. Il cuore della riduzione è contenuto nella rimodulazione delle spese in conto capitale, che vale da sola 5,4 miliardi (vedi tabella in pagina) e riduce mediamente di 1,8 miliardi l'anno le dotazioni dal 2026 al 2028. Queste rimodulazioni si concentrano su ministero delle Infrastrutture (1,3 miliardi) ed Economia (1 miliardo).

Ma c'è anche il capitolo dei definanziamenti. Ance ha messo sotto osservazione il taglio da 250 milioni del Fondo opere indifferibili, -50 milioni per la metropolitana di Roma, -15 milioni per la M4 di Milano, altri -15 per il collegamento Afragola-Napoli, -15 per le infrastrutture idriche, -240 milioni sul programma Strade sicure per ponti e viadotti, oltre -156 milioni nel 2027 e -124 nel 2028 dal Fondo pluriennale per gli investimenti delle Amministrazioni centrali. In calo anche il Fondo infrastrutture ad alto rendimento (-100 milioni), la Salaria (-50) e la Jonica (-50). Fin qui le cattive notizie. Ma la manovra leva e anche dà. E nel caso specifico delle infrastrutture

rifinanzia il contratto di programma di Anas (1,6 miliardi) e Rfi (3,66 miliardi), il Fondo emergenze nazionali (1 miliardo), l'edilizia penitenziaria (157 milioni) e quella sanitaria (16 milioni). La distribuzione temporale però penalizza il 2026, con appena 425 milioni di risorse disponibili, e concentra oltre quattro quinti dei nuovi stanziamenti nel biennio 2027-2028. Il rischio, avverte l'Ance, è di un «vuoto di investimenti» nel primo anno del triennio, quando si esauriranno i fondi del Pnrr e il sistema produttivo avrà bisogno di continuità per evitare un nuovo stop. È qui che si appuntano le preoccupazioni dei costruttori, sullo spostamento in avanti dei rifinanziamenti di misure cruciali per il settore. La valutazione dell'Ance è netta: la riduzione della spesa in conto capitale, pur formalmente temporanea, potrebbe produrre effetti permanenti, aggravando la contrazione di risorse proprio mentre si moltiplicano le emergenze abitative e ambientali. Il Fondo per la casa e quello per il rischio idrogeologico, istituiti con la manovra, vengono giudicati positivamente, ma «non sufficienti a garantire la stabilità degli investimenti».

L'allarme si estende anche ai lavori in corso: il nodo del caro materiali, avverte il documento, resta senza copertura. Per saldare i ristori del 2025 e prorogare la compensazione prezzi al 2026 servono almeno 3 miliardi aggiuntivi sui quali il Mit, come emerso nella interrogazione parlamentare del 21 ottobre sta interloquendo con il Mef per avere almeno una parziale copertura. Che però potrebbe arrivare, anche se non per intero, nel decreto anticipi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banche, le Fondazioni più forti nel capitale

Giornata del Risparmio. Firmato l'accordo con il Mef. Azzone (Acri): «La flessibilità sulle quote azionarie rende il sistema bancario più solido»

Laura Serafini

Le banche sono sempre al centro: per sostenere lo sviluppo dell'economia italiana, considerata la solidità e i risultati economici brillanti. Sia con il contributo da dare alla manovra, sia con il supporto di un credito che mantenga la capacità di selezionare le imprese meritevoli senza ricorrere troppo alle garanzie pubbliche sui prestiti, come auspicano il ministero dell'Economia e la Banca d'Italia. Ieri sono state al centro della scena della 101esima giornata mondiale del risparmio anche per l'Addendum al protocollo Acri-Mef del 2015 firmato dal presidente dell'Acri, Giovanni Azzone, e dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Tra le innovazioni, la possibilità data alle fondazioni di origine bancaria di non cedere la partecipazione che per valore eccede il 33% del patrimonio dell'ente. Una situazione in cui si trovano le fondazioni azioniste delle maggiori banche, a seguito della corsa dei titoli in Borsa: adesso si consente di avere un margine di circa il 10% in più rispetto al limite originario (ma non per fare nuovi acquisti). «La soluzione scelta dà maggiore flessibilità e rafforza un'infrastruttura fondamentale del paese quale è il sistema bancario – ha detto ieri Azzone -. Una flessibilità che non obbliga ad accrescere la concentrazione ma aumenta la possibilità di scelta, rappresenta un passo avanti importante non tanto per le fondazioni quanto per la possibilità di avere un sistema bancario e un sistema economico solido». Un aspetto cruciale messo in evidenza da Patuelli e che ha ispirato l'azione del governo.

«Il protocollo dà una maggiore flessibilità pur sempre nell'indirizzo strategico delle fondazioni - ha detto Patuelli -. Si tutelano sia la stabilità bancaria sia la differenziazione crescente dei patrimoni. Tutto questo dà elementi di sicurezza: l'Italia è il paese in Europa che ha fatto più riforme di diritto societario e bancario negli ultimi 35 anni. È il paese che ha aperto di più a capitali internazionali e nel quale il numero dei gruppi bancari e delle banche indipendenti è il minore rispetto alla popolazione. Che ci siano investitori istituzionali saggi, di lungo respiro, collegati ai territori e che non siano speculativi è una benedizione per il mondo bancario italiano». L'Addendum introduce flessibilità anche per la durata dei mandati degli organi collegiali: essa può arrivare a un massimo di due mandati di 6 anni (contro i 4 previsti dal protocollo) ma poi non si possono più ricoprire incarichi di vertice. «L'Addendum segue l'esperienza positiva del Protocollo, a testimonianza della volontà condivisa dal ministero vigilante e dal sistema delle fondazioni di origine bancaria di rafforzare il dialogo reciproco - ha detto Giorgetti - le Fondazioni bancarie costituiscono un pilastro del terzo settore».

Per rafforzare la cultura del risparmio Azzone ha proposto di «dedicare, negli istituti superiori, le sei ore di lezione tutte all'educazione finanziaria nel giorno della giornata mondiale del risparmio». E Patuelli ha rilanciato l'idea di una fiscalità amica: una direttiva europea che premi gli investimenti dei risparmi di lungo periodo rispetto a quelli speculativi. Ma ieri ampio spazio è stato dato all'euro dell'euro digitale, al centro del consiglio direttivo della Bce che si tiene a Firenze. Il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, ha risposto, a braccio, alle preoccupazioni del presidente dell'Abi sui costi che graveranno sulle banche (circa 6 miliardi in 4 anni per tutti gli istituti europei). «Nei prossimi anni avremo anche i costi di questo investimento tecnologico, mi auguro che siano gli unici costi che hanno previsto. Perché con gli investimenti pubblici non si sa mai quale è il bilancio a consuntivo», ha detto Patuelli.

«I costi per costruire l'infrastruttura tecnologica dell'euro digitale saranno pagati dalla Bce e dalle banche centrali nazionali, non dalle banche – ha puntualizzato Panetta - Ora, 6 miliardi in quattro anni: ci sono credo 5 mila banche in Europa, questo è un milione in media banca. Ovviamente le più grandi pagheranno di più in quattro anni. Ma questi sono i costi di adattamento, ogni volta che c'è uno strumento di pagamento le banche devono adattare i loro sistemi e la loro operatività, quindi è un costo non irrilevante, ha ragione il presidente Patuelli, ma non è un costo eccessivo e non è un costo per la costruzione, il costo lo paga l'Eurosistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dissesto idrogeologico: progetti chiusi al 62%, a rischio solo il 4% delle risorse

Recovery. In pista 1.301 misure per un valore complessivo di 1,64 miliardi di euro. Il 71% delle iniziative si concentra sulla messa in sicurezza di fiumi e corsi d'acqua. Il Nord assorbe quasi il 62% dei finanziamenti con il traino di Emilia-Romagna e Lombardia

Manuela Perrone Gianni Trovati

ROMA

Frane, alluvioni, smottamenti: il dissesto idrogeologico è una piaga che, secondo l'Ispra, affligge oltre il 93% dei Comuni italiani, con più di 7,5 milioni di persone che vivono in aree ad alto rischio. Dalla tragedia di Firenze del 1966 al dramma dell'Emilia-Romagna nel maggio 2023, la cronaca non smette di confermare la fragilità dei nostri territori, aggravata dal cambiamento climatico. Una debolezza a cui è corrisposta nel tempo una reazione delle istituzioni che ha pagato il prezzo dell'incertezza degli investimenti e dei mutamenti nell'assetto della governance chiamata a coordinare le attività di contrasto.

Il Pnrr non ha fatto eccezione: il capitolo della lotta al dissesto è tra i più travagliati, modificato come è stato dalla prima maxi rimodulazione di fine 2023 - quando al taglio di molti vecchi progetti locali per 1,287 miliardi si è affiancata l'iniezione di 1,2 miliardi di fondi Ue stanziati per la ricostruzione post-alluvione in Emilia-Romagna, Toscana e Marche - e destinato ad essere rivisto ancora. Perché la nuova proposta di riscrittura inviata dal Governo alla Ue prevede una revisione finanziaria proprio degli interventi introdotti due anni fa per il Centro Italia, oltre a istituire tra le *facilities* che allungano il calendario di 18 mesi un Fondo per le infrastrutture di approvvigionamento idrico.

Secondo la nuova puntata del Pnrr delle cose, l'iniziativa lanciata da Sole 24 Ore e Ifel (la Fondazione per la finanza e l'economia locale dell'Anci) per misurare le ricadute concrete degli investimenti di Next Generation Eu sulla vita reale di comunità e territori, nel filone anti-dissesto sono in pista 1.301 progetti per un valore complessivo di 1,64 miliardi di euro. È appena lo 0,37% del campione presente nel dataset di Italia Domani (351.668), e nella maggioranza dei casi si tratta di interventi su reticolo idrografico (528 misure da 521,15 milioni) e consolidamento di spondali e argini (395 iniziative da 270,82 milioni), che insieme coprono circa il 71% delle iniziative.

L'impressione è quella di una costellazione di micro-cantieri, che ricadono tutti nella Missione 2, «Rivoluzione verde e transizione ecologica», e spaziano dalla messa in sicurezza di corsi d'acqua, appunto, alla bonifica di acquedotti (110 interventi per 308,2 milioni), passando per ripiantumazione e assestamento (25 progetti per 362,6 milioni) e consolidamento di pendici rocciose (243 misure da 176,21 milioni).

Colpisce il marcato divario territoriale (si veda l'articolo accanto): il Nord assorbe quasi il 62% dei finanziamenti e il 60,11% dei progetti, complice la concentrazione in Emilia-Romagna e Lombardia. Tra i soggetti attuatori spiccano i Comuni per numero di misure gestite (ben 575, il 44,2% del totale), che tuttavia cubano 314,32 milioni (soltanto il 19,18% della torta), segno di forte polverizzazione. Il 32,53% delle risorse, pari a 533,24 milioni, si concentra invece sui 311 progetti affidati ad «altri enti pubblici e organismi di categoria: in vetta ci sono l'Agenzia interregionale per il Po, che governa 362,6 milioni, e il commissario straordinario contro il rischio idrogeologico in Puglia (45,11 milioni). Ricco il carnet delle Regioni: 161 progetti (il 12,38% del totale) da 408,68 milioni, un quarto dei fondi.

Elaborando i dati di OpenCup, al netto di 136 Codici unici di progetto che non indicano la fase di intervento, emerge che il 61,89% delle misure è concluso (721 iniziative per 443,97 milioni), contro il 36,48% in fase di realizzazione (425 progetti per 954,09 milioni), lo 0,77% in fase di appalto (9 da 35,21 milioni) e lo 0,86% ancora in progettazione (10 per 23,88 milioni). In fase critica, insomma, resta solo l'1,6% delle misure, che assorbono il 4,06% dei fondi. Il dualismo territoriale agisce anche qui: le Regioni che cumulano più fondi e progetti mostrano un avanzamento superiore alla media. Al Sud la quota di misure ancora in corso resta invece elevata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dalle importazioni. In ogni caso la nuova capacità sarà destinata a un mercato diverso rispetto a quello dell'ex Ilva e di Metinvest: verticalizzerà il nuovo laminatoio per vergella inaugurato nel 2021.

Avanza infine, in questi mesi, anche il progetto di riapertura dell'acciaiera di Cividate al Piano (Bergamo). La nuova proprietà, rappresentata dalle Acciaierie di Rubiera, fa sapere che la ristrutturazione è in corso, a breve sarà installato il nuovo forno. È un impianto Aod, diverso dal forno ad arco elettrico: raffina l'acciaio inox e usa ghisa da altoforno e acciaio fuso da forno elettrico, ma non direttamente rottame. È un impianto da 50 tonnellate, per inox e leghe nichel. La messa in produzione è attesa tra fine 2026 e inizio 2027. «La ristrutturazione procede - spiegano i tecnici -: è stato smantellato e bonificato il vecchio forno con colata continua, sono state sistemate coperture e strutture dei capannoni, sono stati rigenerati gli impianti ancora utilizzabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Certificazione energetica per 5.0 con vista a fine febbraio 2026

Giorgio Gavelli

Ultimi adempimenti in vista della scadenza dei termini per il credito d'imposta «Transizione 5.0» disciplinato dall'articolo 38 del Dl 19/2024 e dal Dm 24 luglio 2024 che – salvo sorprese – non dovrebbe incontrare proroghe nella legge di Bilancio 2026.

Ricordiamo che il credito d'imposta è riconosciuto alle imprese che dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2025 effettuano nuovi investimenti (in beni materiali e immateriali 4.0) in strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato nell'ambito di progetti di innovazione da cui consegua una riduzione dei consumi energetici. L'interconnessione (che non rileva ai fini del completamento del progetto) deve avvenire entro il 28 febbraio 2026, ed entro la stessa data deve essere prodotta la perizia asseverata da presentare in sede di comunicazione di completamento (faq 8 ottobre 2024). Il bonus è utilizzabile in compensazione (in base all'articolo 17 del Dlgs 241/1997) decorsi cinque giorni dalla regolare trasmissione, da parte del Gse all'agenzia delle Entrate, dell'elenco delle imprese beneficiarie (e, comunque, decorsi 10 giorni dalla comunicazione del Gse all'impresa dell'importo del credito utilizzabile) ed entro la data del 31 dicembre 2025. L'ammontare non ancora utilizzato alla predetta data è riportato in avanti ed è utilizzabile in cinque quote annuali di pari importo, senza l'applicazione dei limiti:

di cui all'articolo 1, comma 53, della legge n. 244/2007 (250.000 euro annui per i crediti da quadro RU);

di cui all'articolo 34 della legge n. 388/2000 (due milioni di euro per ciascun anno solare);

di cui all'articolo 31 del Dl 78/2010 (preclusione alla compensazione in presenza di debito su ruoli definitivi superiore a 1.500 euro).

È frequente il dubbio circa la scadenza per la redazione e sottoscrizione della certificazione ex post della riduzione dei consumi energetici, documento indispensabile ai fini della fruizione del beneficio in oggetto. In particolare, andrebbe ufficialmente chiarito come tale adempimento possa essere finalizzato anche oltre il 31 dicembre 2025, comunque entro la data di trasmissione del 28 febbraio 2026. Si tratta, pertanto, della stessa scadenza dell'interconnessione, come ha chiarito la faq Gse/Mimit 2.12, richiamando il paragrafo 7.1 della circolare operativa Mimit n. 25877 del 16 agosto 2024. In tale circolare, al capitolo «Procedura per la comunicazione di completamento» si legge che «le imprese... trasmettono, entro e non oltre il 28 febbraio 2026, ... la comunicazione di completamento», alla quale va allegata la

certificazione ex post sul risparmio energetico. Infatti, la scadenza del 31 dicembre riguarda esclusivamente la data di ultimazione dei progetti (disciplinata dall'articolo 109 del Tuir), ma non i successivi adempimenti «accessori», quali, appunto, l'interconnessione, la perizia, la comunicazione di completamento e la certificazione ex post di risparmio energetico, tutti da realizzare entro il più ampio termine del 28 febbraio 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dogane, nuovi riferimenti da sabato per gli operatori

Antonino Guarino Benedetto Santacroce

Da sabato 1° novembre l'agenzia delle Dogane e dei monopoli (Adm) sarà ufficialmente configurata secondo il nuovo assetto territoriale e organizzativo, con un impatto immediato sugli operatori sia per quanto riguarda la competenza dei singoli uffici che per l'allineamento dei nuovi canali di comunicazione.

La riforma – frutto di un percorso di revisione avviato ad inizio 2025 e scandito da una serie di determinazioni direttoriali – mira a semplificare la gestione dei procedimenti doganali, a potenziare la digitalizzazione e a rendere più omogenea l'azione amministrativa sul territorio.

Con l'entrata in vigore del nuovo modello, l'Adm si articolerà in tredici Direzioni territoriali, ognuna con funzioni di programmazione e coordinamento su base regionale o interregionale. A queste faranno capo gli Uffici locali, riorganizzati per aree funzionali e specializzazioni operative, al fine di ridurre duplicazioni, velocizzare i tempi e garantire uniformità nei controlli e nelle procedure.

Ma è sul piano operativo che la riforma produrrà gli effetti più immediati. Da sabato 1° novembre, infatti, cambieranno le sedi competenti per molti operatori economici, con conseguente aggiornamento degli indirizzi Pec e dei codici identificativi degli Uffici.

Ciò significa che ogni operatore dovrà verificare tempestivamente il nuovo Ufficio territorialmente competente e aggiornare i propri sistemi informatici con i nuovi riferimenti al fine di evitare errori nelle comunicazioni e nei flussi documentali, ivi inclusi quelli inerenti i ricorsi relativi al contenzioso. L'Agenzia metterà a disposizione, tramite i propri canali istituzionali, elenchi aggiornati e tabelle di corrispondenza al fine di supportare tale transizione.

Il cambiamento avrà un impatto diretto anche sulle procedure di sdoganamento, sulle istanze telematiche e sui rapporti che gli operatori si troveranno a intrattenere con gli Uffici e le aree operative interessate da tale riorganizzazione. In particolare, la determinazione n. 645309/RU introduce due nuove aree operative nel contesto dell'Antifrode («Analisi antifrode» e «Monitoraggio antifrode») con compiti di analisi dei rischi, coordinamento investigativo e controllo dell'efficacia delle verifiche locali.

Parallelamente, negli Uffici di maggiore rilevanza viene istituita una nuova area «Legale e contenzioso», pensata per gestire in modo più diretto e uniforme i procedimenti giudiziali, riducendo i tempi di risposta e migliorando la qualità dell'assistenza agli operatori.

In prospettiva, la riforma rappresenta un passaggio cruciale verso un'Agenzia più moderna, digitale e integrata, capace di coniugare efficienza amministrativa e presidio territoriale.

Per gli operatori, tuttavia, la sfida sarà immediata e concreta: adeguarsi ai nuovi riferimenti operativi e riallineare le proprie procedure interne per continuare a interagire senza interruzioni ed errori con il sistema doganale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella conservazione del know how la nuova sfida per le imprese

L.Or.

Non il contesto geopolitico. E neppure la concorrenza globale. A preoccupare le imprese oggi è in particolare l'impatto delle nuove tecnologie digitali. È uno dei risultati della survey di Gea- Consulenti d'Impresa realizzata tra 150 aziende, analisi che verrà presentata domani in Borsa a Milano all'interno del Business Forum 2025 in occasione del sessantesimo anniversario dalla fondazione della società di consulenza. Survey che punta ad indagare l'evoluzione delle strategie e dei processi dell'impresa all'interno di un contesto mutato, molto meno stabile e certo rispetto al passato. «La complessità del contesto esterno sta certamente accelerando il cambiamento - spiega il presidente di Gea Tito Zavanella - ma all'interno delle imprese i percorsi non sempre sono strutturati, è un cammino avviato ma non certo concluso. Il punto non è se le imprese italiane siano o meno competitive ma la domanda è piuttosto se saranno in grado di rimanere solide e flessibili in un contesto sempre meno lineare e pieno di discontinuità».

L'apertura del capitale è una delle risposte possibili ma con approcci diversi: all'interno del campione, chi ha già vissuto un processo di apertura tende a riconoscerne soprattutto i vantaggi (acceleratore di crescita, attrattività per il mercato) mentre chi non ha ancora fatto questo passo è più spaventato dai rischi sottesi, ad esempio la perdita di controllo o i potenziali conflitti tra soci. Tra i nodi evidenziati, a maggior ragione in una fase in cui il turnover all'interno delle aziende è in crescita, vi è la perdita delle competenze "core" alla luce dell'invecchiamento delle maestranze, know how che rischia di essere disperso a fronte dell'uscita di personale in posizioni chiave. Produzione e ricerca sono considerati gli ambiti più esposti e la reazione delle aziende da questo punto di vista è visibile, ad esempio attraverso la sistematizzazione delle conoscenze o la collaborazione con personale in pensione, mentre l'utilizzo di soluzioni basate sull'intelligenza artificiale è ancora ampiamente residuale. «La consapevolezza che questo know how sia importante è crescente - spiega Zavanella - anche se nei radar delle aziende non c'è ancora l'utilizzo di tecnologie abilitanti in chiave sistematica».

Evoluzione che deve riguardare anche i processi organizzativi, che affrontano oggi un contesto nuovo, ad esempio dovendo gestire lo smart working, confermato con una media del 75% rispetto al periodo del Covid: «In termini di processi e procedure - spiega Zavanella - non è cambiato molto e l'adattamento al nuovo modo di lavorare è stato solo parziale: anche in questo caso credo siano necessari dei passi avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla Regione Lombardia un piano di supporto all'export per le Pmi

Luca Orlando

Stimolo e supporto all'export sui mercati maturi. E poi un'azione sperimentale di scouting e business intelligence mirata sull'Uzbekistan. Regione Lombardia, in collaborazione con Unioncamere Lombardia mette in campo un piano a favore dell'internazionalizzazione delle imprese, con un budget di 1,5 milioni di euro. Strategia voluta dall'assessore allo Sviluppo economico Guido Guidesi e approvata ieri dalla Giunta regionale, rivolta alle Pmi lombarde che intendono debuttare o consolidare la propria presenza sui mercati internazionali. Oltre ad un piano di servizi trasversali, si prevede un percorso personalizzato dedicato a 90 aziende che saranno selezionate attraverso un bando e accompagnate in un percorso ad hoc, prevedendo un sostegno su misura in grado di cogliere necessità e potenzialità da sviluppare. Saranno attivati webinar, corsi di formazione e strumenti operativi per la gestione dei processi di export in mercati complessi, in modo da accrescere le competenze delle imprese. Regione aiuterà le Pmi a definire un piano di internazionalizzazione personalizzato, selezionare i mercati 'target', costruire reti commerciali e valutare modelli di azione coerenti con le risorse aziendali. Saranno anche organizzate attività di business matching, eventi B2B e missioni estere finalizzate alla creazione di partnership e accordi distributivi. Sarà valorizzata l'immagine delle imprese attraverso azioni coordinate di comunicazione e promozione. Facendo seguito alla recente missione del Governatore Fontana, un focus ad hoc sarà dedicato alle opportunità in Uzbekistan, paese che può rappresentare una porta di accesso ai mercati in espansione dell'Asia centrale. «Con questa strategia – sottolinea l'assessore Guido Guidesi – vogliamo sostenere le Pmi lombarde nelle sfide globali, aiutandole in modo fattivo a riconoscere e intraprendere occasioni di crescita sui mercati esteri. In un contesto caratterizzato da incertezze geopolitiche e tariffarie, Regione mette in atto un'assistenza concreta e personalizzata affinché possano raggiungere i propri obiettivi». «Questo piano - evidenzia il sottosegretario regionale con delega alle Relazioni Internazionali ed Europee Raffaele Cattaneo - si inserisce pienamente nella visione di una Lombardia sempre più protagonista a livello globale, ma al tempo stesso attenta e capace di ascoltare i territori e le imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia a prezzi calmierati: via libera al nuovo decreto

Celestina Dominelli

ROMA

Il governo chiude il cerchio attorno all'atteso sblocco dell'energy release- 2.0, il meccanismo che consente alle imprese energivore di poter beneficiare di un prezzo calmierato dell'energia elettrica a fronte della realizzazione di nuova capacità di generazione da fonti rinnovabili. L'ultimo step è andato a traguardo ieri con la pubblicazione del decreto attuativo dopo la registrazione alla Corte dei conti e a valle delle interlocuzioni con la Commissione Europea che aveva formulato alcune osservazioni ora recepite nella versione aggiornata del provvedimento.

«Con la pubblicazione del decreto si completa un passaggio fondamentale per rendere operativo l'energy release 2.0, uno strumento che coniuga la promozione delle rinnovabili con il sostegno concreto alle imprese più esposte ai costi energetici - ha commentato il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, che ha lavorato alacremente alla messa a terra dello strumento -. Entro l'anno, garantiremo alle aziende energivore l'accesso anticipato a energia rinnovabile a prezzo calmierato, mentre nei primi mesi del 2026 avvieremo la procedura per i nuovi impianti destinati alla restituzione dell'energia: un meccanismo innovativo che rafforza la sicurezza energetica nazionale, accelera gli investimenti nelle fonti pulite e contribuisce alla competitività del nostro sistema industriale».

Il prossimo snodo, atteso entro la metà di novembre, sarà la pubblicazione delle regole operative aggiornate da parte del Gse che punta però ad accelerare tutti i tasselli necessari a garantire il pieno funzionamento del meccanismo per dare più tempo agli operatori interessati a sottoscrivere gli schemi contrattuali che disciplineranno l'anticipazione e la successiva restituzione dell'energia rinnovabile a 65 euro per megawattora con l'impegno a realizzare i nuovi impianti green entro 40 mesi dalla sottoscrizione dei contratti.

Il Gse sta lavorando da tempo all'aggiornamento delle regole sulla base delle modifiche sollecitate da Bruxelles. Tra queste, una delle correzioni principali riguarda, come si ricorderà, la cosiddetta clausola di "claw back" o vantaggio residuo, che è stata immaginata per evitare l'eventuale sovraremunerazione dell'investimento nello sviluppo di impianti green e in base alla quale se, al termine dei 20 anni del contratto di restituzione, l'energia anticipata non risulti restituita, la durata dello stesso può essere estesa per altri 20 anni al massimo.

Proprio questo aspetto sarebbe al centro di una delle novità principali dello schema immaginato dal Gse che ha avviato un dialogo costante con il mondo delle imprese.

Secondo quanto risulta a Il Sole 24 Ore, la società controllata dal Mef starebbe, infatti, ipotizzando una triplice strada per gestire questo passaggio: fermo restando, allo scadere dei 20 anni, la verifica del beneficio residuo in capo al Gse, si aprirebbero a quel punto tre possibili strade: l'estensione del contratto per altri 20 anni del contratto come già prevede la correzione chiesta dalla Commissione Europea o, in alternativa, la liquidazione del beneficio oppure il trasferimento della titolarità dell'impianto al Gse. Tre ipotesi differenti, dunque, sulle quali, come detto, è in corso una riflessione della società guidata da Vinicio Mosé Vigilante che si sta muovendo in stretta sinergia, da un lato, con il Mase, e, dall'altro, con le imprese che dovranno poi in concreto applicare lo strumento.

L'altra novità - anche questa al centro del confronto avviato dal Gse con gli operatori - riguarda lo schema contrattuale. In sostanza, la società punterebbe a predisporre un contratto unico anziché due contratti distinti (uno per l'anticipazione dell'elettricità assegnata all'esito della manifestazione d'interesse e l'altro per la restituzione dell'energia anticipata dal Gse) che sono peraltro indissolubilmente legati tra loro: in questo modo il contratto unico di energy release conterrebbe al suo interno sia la parte di obbligazione per i primi tre anni sia quella di restituzione per i successivi 20 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acciaio, corsa agli investimenti per impianti a forno elettrico

Matteo Meneghello



C'è il maxi-investimento di Metinvest a Piombino. Ma ci sono anche i piani di rilancio dell'ex Ilva, che in estate hanno spiazzato molti osservatori con la prospettiva di un ritorno all'acciaio colato a Cornigliano. C'è anche il recente annuncio di Danieli, pronto a mettere nel piatto 350 milioni di euro in nuova capacità produttiva per la controllata Abs. Infine, ciliegina sulla torta, sopravvive sottotraccia anche il progetto di ripartenza dell'acciaieria di Cividate al Piano, che solo pochi anni fa sembrava al capolinea. Alle prese con l'invasione delle esportazioni cinesi e in trincea sulla difesa del mercato del rottame (materia prima strategica per la carica nel forno elettrico), l'acciaio italiano si scopre terra feconda per nuove iniziative industriali, con sette-otto forni nuovi di zecca in pista per il futuro. Uno scenario che al momento resta in larga parte ancora sulla carta e che a una prima lettura appare a molti paradossale, viste le difficoltà vissute dal comparto negli ultimi due esercizi e la fatica, almeno nel breve, a imboccare la strada della ripresa.

Basta guardare gli ultimi numeri di bilancio. Escludendo i guai di Acciaierie d'Italia, Acciaieria Arvedi (il principale player italiano) ha registrato nel 2024 un calo dell'Ebitda del 37,9%, con l'utile sceso da 139 a poco più di 18 milioni; Marcegaglia carbon steel ha chiuso con una perdita di 3,1 milioni, così come Feralpi (-37,7 milioni). Ma l'acciaio è settore anticiclico, e molti di questi investimenti annunciati rispondono a strategie di lungo periodo e logiche che nell'immediato possono sembrare non evidenti, legate anche alla scommessa di una iper-regionalizzazione dei mercati, con l'Europa

pronta ad adottare misure di tipo protezionistico. D'altra parte in tempi recenti tutti i principali attori del mercato italiano hanno messo a terra investimenti in impianti e verticalizzazioni, e alcuni anche in capacità produttiva, alcuni in tempi non sospetti come nel caso di Arvedi (ha triplicato i volumi negli ultimi 10 anni), altri invece all'estero, come nel caso di Marcegaglia (via M&A).

Ogni storia però fa a sè. Le ragioni del rilancio dell'ex Ilva, in particolare, esulano da logiche di mercato in senso stretto. Il piano, presentato lo scorso 14 luglio al Mimit, prevede una produzione di 8 milioni di tonnellate con 4 forni elettrici, di cui 3 a Taranto e uno a Genova. Il riparto della produzione è 6 milioni a Taranto, in sostituzione dell'attuale produzione ad altoforno; a queste se ne aggiungono altre 2 a Genova. La scelta però non sembra preoccupare i produttori a forno elettrico italiani, perché l'alimentazione dovrebbe avvenire con preridotto (spugna di ferro ottenuta lavorando il minerale con il gas), e solo in misura limitata con il rottame. Nessun operatore industriale, comunque, sembra al momento interessato a farsi carico di un'impresa del genere. Più temuto l'impatto per il futuro forno elettrico dell'ucraina Metinvest in Toscana, nelle aree della ex Lucchini, le stesse dove, fino a pochi anni fa, marciava uno degli ultimi altiforni italiani (spento nel 2014 e demolito l'anno scorso). Il maxi-investimento da 2,5 miliardi, realizzati da Metinvest Adria (una jv tra Metinvest e Danieli) prevede la costruzione di una nuova acciaieria a forno elettrico con una capacità fusoria ex novo di circa 3 milioni di tonnellate. Un impianto che avrà bisogno di grandi quantitativi di rottame per funzionare. Ma, nonostante le rassicurazioni dell'ad di Metinvest Adria, Luca Villa, sulla copertura del fabbisogno attraverso contratti pluriennali già firmati, gran parte dei produttori italiani non nasconde la preoccupazione sugli effetti di questo investimento sull'equilibrio del mercato del rottame. Un timore esplicitato da Giuseppe Pasini, presidente di Feralpi, in un recente incontro tra i principali imprenditori italiani del settore e il ministro dello Sviluppo economico, Adolfo Urso. Una posizione condivisa anche dal presidente di Federacciai, Antonio Gozzi, che sarà con tutta probabilità ribadita anche nella prossima assemblea dei produttori, in programma a Bergamo il 10 novembre. «Non mi stancherò di ripeterlo - spiega -: immaginare nuovi forni senza fare i conti con lo shortage di rottame e di energia è incomprensibile. Questo vale in particolare nel settore dei piani. Per l'ex Ilva, comunque, vedo al momento una situazione difficile, il rischio è che di questi progetti resti poco. Il progetto di Piombino, invece, aggraverebbe di quasi 3 milioni un mercato del rottame già critico». La road map degli ucraini sembra per il momento procedere senza interruzioni: a luglio è stato firmato l'accordo di programma e ora si apre il capitolo del funding.

È in fase finale, invece, il piano di investimenti di Danieli in nuova capacità. A fine anno - hanno annunciato i vertici - inizieranno i lavori per il terzo forno di Abs, da 730mila tonnellate, che sarà operativo per fine 2027, con l'obiettivo di contribuire a raggiungere dell'obiettivo di 5 miliardi di fatturato per il gruppo. La convinzione è che le novità normative al vaglio dell'Ue, legate a nuove misure protezionistiche, possano contribuire a una migliore stabilizzazione del mercato, aprendo anche nuovi spazi oggi preclusi